



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19 GENNAIO 2026

Resoconto della seduta n. 3/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì DICIANNOVE (19) del mese di GENNAIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	NO
BALLESTRAZZI PAOLO		NO	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		NO	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 5/2026

Proposta n. 2627/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: PIANI DI SICUREZZA LEGATI ALL'AZIENDA SCAM.

Data Presentazione Istanza: 22/09/2025

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 6/2026

Proposta n. 3892/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PROGETTO "AGENZIA CASA", DIFFICOLTA' DI RICOLLOCAMENTO DEGLI ASSEGNATARI E SUI DATI AGGIORNATI RELATIVI AGLI ALLOGGI DISPONIBILI

Data Presentazione Istanza: 09/10/2025

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 7/2026

Proposta n. 3926/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: FUNZIONI, GESTIONE E RISORSE PUBBLICHE DESTINATE ALLO SPORTELLO CASA DEL COMUNE DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 10/10/2025

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 8/2026

Proposta n. 3236/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MIA) AVENTE OGGETTO: AREA "EX BORSA MERCI" E ZONE LIMITROFE - INTERVENTI NECESSARI PER LA SICUREZZA DELL'AREA E L'UTILIZZO DEI LOCALI PER LA CASA DELLA SOLIDARIETA'

Data Presentazione Istanza: 01/09/2025

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 9/2026

Proposta n. 4077/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: LIMITAZIONI AI DEHORS E ALLA MOVIDA DEL CENTRO STORICO - RICHIESTA DI CHIARIMENTI E DI DATI OGGETTIVI SULLE MISURE ANNUNCIATE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Data Presentazione Istanza: 16/10/2025

Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 7/2026

Proposta n. 164/2026

Oggetto: APPELLO

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 1/2026

Proposta n. 108/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO, GIORDANO, POGGI, MANICARDI, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CONNOLA, GUALDI, (PD), ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (PRI-AZIONE SOCIALISTI LIBERALI)- AVENTE OGGETTO: SOLIDARIETA' E VICINANZA ALLA POPOLAZIONE DELL'IRAN IN PROTESTA

Data Presentazione Istanza: 13/01/2026

Primo Firmatario: Di Padova Federica

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 2/2026

Proposta n. 173/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANO', NEGRINI, ROSSINI, DONDI, FRANCO, BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO "MOZIONE DI FERMA CONDANNA SULLA BRUTALE REPRESSIONE DEL POPOLO IRANIANO DA PARTE DEL REGIME TEOCRATICO KHOMEINISTA"

Data Presentazione Istanza: 19/01/2026

Primo Firmatario: Pulitanò Ferdinando

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2627/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: PIANI DI SICUREZZA LEGATI ALL'AZIENDA SCAM.....	5
PROPOSTA N. 3892/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PROGETTO "AGENZIA CASA", DIFFICOLTA' DI RICOLLOCAMENTO DEGLI ASSEGNATARI E SUI DATI AGGIORNATI RELATIVI AGLI ALLOGGI DISPONIBILI.....	15
PROPOSTA N. 3926/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: FUNZIONI, GESTIONE E RISORSE PUBBLICHE DESTINATE ALLO SPORTELLO CASA DEL COMUNE DI MODENA.....	15
PROPOSTA N. 3236/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MIA) AVENTE OGGETTO: AREA "EX BORSA MERCI" E ZONE LIMITROFE - INTERVENTI NECESSARI PER LA SICUREZZA DELL'AREA E L'UTILIZZO DEI LOCALI PER LA CASA DELLA SOLIDARIETÀ.....	22
PROPOSTA N. 4077/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: LIMITAZIONI AI DEHORS E ALLA MOVIDA DEL CENTRO STORICO - RICHIESTA DI CHIARIMENTI E DI DATI OGGETTIVI SULLE MISURE ANNUNCIATE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	26
PROPOSTA N. 164/2026 APPELLO.....	37
PROPOSTA N. 108/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO, GIORDANO, POGGI, MANICARDI, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CONNOLA, GUALDI, (PD), ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S),BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (PRI- AZIONE SOCIALISTI LIBERALI)- AVENTE OGGETTO: SOLIDARIETA' E VICINANZA ALLA POPOLAZIONE DELL'IRAN IN PROTESTA.....	38
PROPOSTA N. 117/2026 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PULITANÒ AVENTE OGGETTO: MOZIONE DI FERMA CONDANNA SULLA BRUTALE REPRESSIONE DEL POPOLO IRANIANO DA PARTE DEL REGIME TEOCRATICO KHOMEINISTA.....	38

**PROPOSTA N. 2627/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: PIANI DI SICUREZZA
LEGATI ALL'AZIENDA SCAM**

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio a tutti, iniziamo questo Consiglio come da convocazione con le interrogazioni. Ci siamo lasciati lunedì scorso con la proposta n. 2627/2025: "Interrogazione presentata dal consigliere Bertoldi (Lega Modena) avente oggetto: Piani di sicurezza legati all'azienda SCAM". È stata già presentata ed illustrata. Inizio questa prima parte del Consiglio, prima dell'appello, dedicata alle interrogazioni e alle relative risposte, direttamente dando la parola all'assessore Molinari che risponderà all'interrogazione del consigliere Bertoldi sulla proposta n. 2627/2025, che è un'interrogazione che ha ad oggetto piani di sicurezza legate all'Azienda SCAM. Colgo l'occasione per dire, visto che l'interrogazione contiene molti quesiti e necessita di molte risposte, quindi, diamo 10 minuti, sperando che riesca a starci dentro e perché ci sono 14 quesiti, se non erro. Prego assessore Molinari".

L'assessore MOLINARI: "Buonasera a tutti. Parto subito dicendo in premessa, ringrazio il consigliere Bertoldi come tutti i Consiglieri che tutte le volte mi danno modo di esaminare, anche dal mio punto di vista, pur sempre critico, i tanti impegni a cui è chiamata quotidianamente l'Amministrazione comunale. Entriamo nel merito. L'impianto industriale SCAM è l'unica Azienda nella città di Modena che svolge attività a rischio d'incidenti rilevanti ovvero soggetti alla cosiddetta direttiva Seveso. In questa prima parte della mia relazione provo a dare risposta alle prime sei domande e di seguito, quindi, la domanda 8 e 10, mentre tutte le altre saranno di seguito. Faccio una risposta complessiva, quindi, a circa 8 domande. Partiamo dall'aspetto logistico. La SCAM si trova in via Bellaria, Santa Maria di Mugnano quindi nel Forese, produce e commercializza prodotti fertilizzanti organo-minerali, agrofarmaci come: erbicidi, fungicidi e insetticidi, il tutto rivolto al settore agricolo. Poiché le materie prime presenti nel ciclo di produzione sono costituite da principi attivi che a temperatura elevata possono causare emissioni di prodotti tossici, l'Azienda è tenuta a redigere un Piano di Sicurezza per far fronte ad eventuali incidenti minimizzando le conseguenze e garantendo la sicurezza per addetti e cittadini e per l'ambiente. Come previsto dal Decreto legislativo 105/2015 che dà attuazione della direttiva Seveso 3 del 2012, n. 18 dell'Unione Europea, è una direttiva europea. Tale decreto ha visto una sua recente modifica anche nel 2024, esso si applica alle Aziende come la SCAM che per la presenza di sostanze pericolose hanno la probabilità di generare incidenti di grande entità. Il Piano di Sicurezza esterno in caso d'incidente rilevante allo stabilimento industriale, questo è il titolo del documento che è stato prodotto ed è attualmente in vigore, aggiornato nel 2019, prevede che le esercitazioni siano da esercitare e queste sono state fatte solo dopo la pandemia. Ricordo il documento del 2019 aggiornato e approvato, poi c'è stato il periodo della pandemia e le esercitazioni si sono svolte successivamente e si sono svolte nelle modalità previste dal Piano stesso e per posti di comando, quindi, sono delle simulazioni, preallertando la popolazione tramite i giornali e la televisione. Tali esercitazioni erano necessarie per l'approvazione formale del Piano da parte della Prefettura di Modena. Sempre nel 2019 l'Azienda ha aggiornato anche il Piano Sicurezza Interno. Il Piano di Sicurezza esterno è frutto di un confronto approfondito con tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle eventuali emergenze territoriali ed è stato valutato dal Comitato Tecnico Regionale, composto da funzionari dei Vigili del Fuoco e presieduto da ARPAE. Il Piano contiene tutte le misure di sicurezza presenti nello stabilimento e le norme comportamentali in caso d'incidenti. In questo contesto SCAM ha effettuato un intervento ritenuto indispensabile di riqualificazione e manutenzione del sistema di allertamento tramite sirene rivolto al territorio circostante. In fase di istruttoria sono state rimodulate il raggio delle diverse aree intorno allo stabilimento che individuano in diversi gradi i livelli di rischio all'esposizione di sostanze dannose e di conseguenza, tra le altre, regolazioni indicano limitazioni alle possibilità insediative, quindi, a costruirci delle abitazioni o degli stabilimenti. Il Piano di Sicurezza esterno, proprio per le sue caratteristiche

emergenziali, è considerato parte del Piano comunale di Protezione Civile in quanto definisce specifiche regole e ruoli per ogni soggetto coinvolto. L'esercitazione prevista nell'ambito della definizione del nuovo Piano di Emergenza esterno e coordinata dalla Prefettura era programmata per la primavera del 2020, com'è stato detto, è stata rinviata per le emergenze sanitarie. Era prevista per posti di comando, cioè sviluppato solo in maniera virtuale, con la partecipazione di tutti i soggetti di cui il Piano prevede l'intervento. Esercitazione che poi si svolse in data 19 novembre 2022, quando fu effettuato il test per il Piano di Emergenza coordinato dalla Prefettura, coinvolti, in maniera virtuale, tutti i soggetti di cui si prevede l'intervento: Vigili del Fuoco, Centrale Operativa del 118, Dipartimento di Sanità Pubblica, la Polizia Locale, le Forze dell'Ordine, Polizia di Stato e Carabinieri, ARPA e la Protezione Civile, compresa la Collocazione del Centro di Coordinamento Soccorsi di Marzaglia. Furono coinvolti anche tutti gli altri soggetti interessati al Piano: il settore viabilità della Provincia, ANAS e la società Autostrade, la società SETA, la società HERA e la società INRETE di HERA, che fornisce la distribuzione di energia e gas, il Consorzio di Bonifica Burana, oltre naturalmente l'Azienda stessa, perché ci sono anche conseguenze per l'ambiente, non solo per gli umani. Il 19 novembre, intorno alle ore 9.00, le sirene d'allarme dell'impresa di Modena suonarono dando il via all'esercitazione. Non ci furono interventi operativi in Azienda o all'esterno dello stabilimento, ci si limitò a testare il Piano per quello che riguarda le comunicazioni necessarie per disporre l'arrivo dei soccorsi, l'organizzazione della viabilità, la definizione degli interventi di soccorso. L'unico elemento percepibile fu, appunto, il suono delle sirene. In quell'occasione furono distribuiti i volantini informativi sul da farsi in caso di vera emergenza, con indicazioni che riporto sinteticamente di seguito: al suono delle sirene i cittadini devono evitare di avvicinarsi allo stabilimento, rimanere all'interno degli edifici e chiudere le porte, finestre e sistemi di condizionamento, occludere i sistemi di aereazione, spegnere i sistemi di riscaldamento ed eventuali fiamme libere, per poi aspettare il cessato allarme, senza impegnare, se non per emergenze, le linee telefoniche, così da non impegnare i diversi soggetti al lavoro per organizzare gli eventuali soccorsi. Una seconda prova si è svolta il 24 gennaio 2024 alle ore 12.00, questo test fu organizzato con IT-Alert, il sistema di allarme pubblico di cui si sta dotando il nostro Paese. Per proseguire nel processo di familiarizzazione con la ricezione del messaggio IT-Alert, declinato per rischi specifici tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio, per questo furono simulate tre diverse tipologie di emergenze: il collasso di una grande diga, un incidente industriale rilevante, quello della SCAM e per la prima volta un incidente nucleare oltre i confini nazionali. Questi sono Alert nazionali che ci hanno riguardato, uno dei tre ci ha riguardato quello che ho detto. Il test di IT-Alert ha visto interessata una porzione del territorio ristretto sulla base dello scenario di rischio simulato, come nel caso dei precedenti test. Chi ricevette il messaggio di test non doveva preoccuparsi, se non a leggere il messaggio che rimandava alla pagina web del sito IT-Alert. Il test simulò, appunto, il caso d'incidente rilevante con lo stabilimento industriale presso la SCAM. Anche per quella esercitazione furono coinvolti: Polizia Locale, volontari della Protezione Civile, Ufficio Stampa e Comunicazioni, Centro Regionale di Marzaglia, personale dell'USL, la campagna informativa sui quartieri interessati, le strutture sanitarie, gli uffici e i negozi, le imprese, questa campagna fu capillare. Nel corso della simulazione il messaggio telefonico arrivò a tutti i telefoni cellulari che si trovavano o transitavano nell'intorno dello stabilimento entro un'area di 2 km di raggio tra le ore 12.00 e le ore 13.00. Il test fu coordinato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in stretto raccordo con la Prefettura di Modena, l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile ed il Comune di Modena. Venendo ai giorni nostri. La Prefettura, sentita in merito, ha incorso l'aggiornamento della pianificazione per l'aggiornamento, appunto, del Piano, attività avviata a settembre 2024. Questo risponde un po' alle domande che dicevo, la n. 8 e la n. 10. Alla domanda n. 7, dove si dice che c'è un aumento della produzione e, quindi, che cosa si sta facendo? La ditta SCAM svolge le proprie attività di produzione di fertilizzanti, chimici, organici e minerali, prodotti fitosanitari in regime di autorizzazione integrata ambientale, la cosiddetta AIA, rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/2006 da parte di ARPAE, già competenza della Provincia di Modena. ARPAE rappresenta l'autorità competente per la gestione dell'iter

amministrativo relativo all'autorizzazione stessa. Il rilascio di quest'autorizzazione avviene tramite l'Istituto della Conferenza dei Servizi che, oltre all'Autorità competente del Comune, coinvolge gli enti di controllo preposti alla tutela dell'ambiente, come prima ARPAE e AUSL che, tramite i propri pareri di competenza, si esprimono formalmente circa i contenuti prescrittivi da riportare nell'autorizzazione. L'autorizzazione integrata ambientale e le prescrizioni in essa inserite prevedono che il funzionamento dell'impianto avvenga nel rispetto di tutte le normative in campo ambientale, in particolare l'iter che ha condotto al rilascio dell'AIA, l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ha previsto che l'Azienda introducesse gli apparati e le procedure gestionali necessarie per recepire quelle che vengono definite "migliori tecniche disponibili" in grado di assicurare la migliore efficienza in termini di contenimento degli impatti verso l'ambiente esterno. A ciò si aggiunge che ARPAE, nell'ambito delle proprie competenze ambientali, sempre previste dal Decreto Legislativo n. 152/2006 svolge delle visite periodiche biennali presso l'impianto per accertare il rispetto di quanto prescritto dall'AIA vigente. La produzione di agrofarmaci, benché sia aumentata negli ultimi tempi, si mantiene comunque al di sotto del quantitativo autorizzato. La domanda n. 9: "i Vigili del fuoco sono dotati di tutti i presidi speciali?". C'era questa denuncia del sindacato CGIL, settore appunto che manifestava una certa carenza. Pur non avendo competenza amministrativa verso i Vigili del Fuoco del Comando di Modena, manifestiamo la nostra sensibilità politica verso i gravi disagi che gli stessi Vigili stanno patendo da anni: sottorganico notevole, dotazioni tecniche automezzi che hanno superato ampiamente i limiti di vetustà, dotazioni ampiamente insufficienti per quantità e qualità. Tutto ciò stimola in noi una forte sollecitazione di responsabilità per l'adozione urgente di misure che superino l'attuale situazione che rappresenta un potenziale, condizioni di generale pericolosità per i Vigili del Fuoco stessi, per i cittadini e per il territorio. La stampa informa che si tratta di una situazione generalizzata in tutto il Paese, quindi, chi ha responsabilità di Governo, il Ministro dell'Interno in questo caso, deve rispondere con azioni conseguenti, urgenti e adeguate, così da superare strutturalmente le tante insufficienze esistenti da tempo. Per quanto ai dati statistici analitici specifici sulla morbosità dei lavoratori. Non sono disponibili i dati analitici per la singola impresa, trattandosi di dati sensibili secondo la Legge regolante alla privacy, quindi, non divulgabili. Non ci risulta che esistano dati statistici a livello territoriale, mentre risultano indagini statistiche INAIL, la più pertinente e recente del 2025, è pubblicata nel 2025, ma analizza i dati del periodo 2017-2020, solo su gruppi d'impresе secondo il codice ATECO, macrosettori, industria chimica a livello nazionale, quindi, non abbiamo trovato documenti divulgabili, ma neanche quelli non divulgabili ce li abbiamo, per intenderci, non ci sono stati forniti e non sono neanche richiedibili. Per quanto la preoccupazione è che nel periodo notturno la ditta possa effettuare la propria attività in difformità rispetto alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale, perché gli uffici dell'ARPE in quel momento sono chiusi e quindi non vengono effettuate le verifiche presso l'Azienda, si segnala che la stessa autorizzazione integrata ambientale ha previsto che la ditta si dotasse di un sistema di abbattimento a servizio delle emissioni di tipo E1, cioè: tessuto e abbattitore ad umido, corrispondente al camino visibile, l'unico attivo di notte e relativo alla linea di produzione di fertilizzanti e organi minerali. Tale emissione è stata pertanto dotata di dispositivo di registrazione computerizzato collegato ad un sistema di allarme acustico posto nella sala controllo, che segnala eventuali anomalie dei vari parametri di funzionamento. I dati di tale registrazione devono essere accolti su supporto informatico e conservati a disposizione dell'Autorità di Controllo che ne verifichi i contenuti durante le ispezioni in Azienda. Inoltre anche tutti i sistemi di abbattimento e servizio dei punti di emissione in atmosfera del reparto fitosanitari, non funzionante sulla turnazione completa di 24 ore, ma attivi dalle 8 alle 14 ore al giorno, sono dotati di sistemi automatici di allerta e fermo impianti in caso di avarie. In particolare gli impianti produttivi non possono essere attivati se non funzionano correttamente le relative aspirazioni e abbattimenti. Le lavorazioni fortemente impattanti rispetto alla popolazione circostante allo stabilimento. Sebbene le emissioni di alcune lavorazioni possano risultare particolarmente fastidiose dal punto di vista ad origine, sono fastidiosi senz'altro, in determinate condizioni meteorologiche, bassa o alta pressione, le stesse non sono tossiche

fortunatamente, sono state analizzate naturalmente. Infatti, queste emissioni derivano dalla produzione di fertilizzanti organo-minerali e non da quelli di prodotti fitosanitari, quindi, diciamo di sintesi, per i quali in Azienda non viene fatta sintesi, ma solo miscelazione e confezionamento. Gli enti competenti si sono attivati per affrontare la problematica delle emissioni odorigene, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico che coinvolge anche l'Azienda, con l'obiettivo di individuare le azioni in grado di mitigare il disagio ai ricettori. L'ultima Seduta del tavolo tecnico si è tenuta negli ultimi giorni di agosto, il 26 agosto, e in tale occasione, oltre a confrontarsi su possibili interventi, si è fatto il punto sull'aumento delle segnalazioni e si è pronunciato all'Azienda l'introduzione in autorizzazione di un valore obiettivo fissato a 2 mila unità odorimetriche per metro cubo, definito a seguito dei monitoraggi svolti dalla ditta stessa e dalle conseguenti valutazioni da parte dell'organo tecnico. Tale modifica dell'autorizzazione integrata ambientale è stata formalizzata da ARPAE, appunto alla SCAM con determina 6.103 in data 24 ottobre 2015, quindi, hanno l'obiettivo di abbattere significativamente i cattivi odori. In merito alla compatibilità dell'Azienda con il contesto urbanistico circostante s'informa che la competente USL, il Dipartimento di Sanità Pubblica, il servizio d'igiene ambientale, l'area disciplinare igiene del territorio e dell'ambiente costruito, sempre nell'ambito del procedimento di riesame con rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, avvenuta a fine anno 2015, ha rilasciato i pareri igienico sanitari, protocollo n. 82888 del 10 novembre 2015 acquisito a protocollo n. 157993 del 13.11.2015, nel quale si conclude che si ritiene che l'attività oggetto del presente rinnovo, qualora rispetti rigorosamente le prescrizioni autorizzative, non sia in grado di determinare effetti negativi nei confronti del sistema insediativo territoriale circostante. Infine, inoltre, come risulta dalle risposte alle diverse domande e osservazioni dell'interrogante, l'attività viene svolta e monitorata secondo la normativa tempo per tempo vigente, quindi, non esistono i presupposti per imporre il suo trasferimento o peggio. È compito dell'Amministrazione comunale e degli Enti di sorveglianza proseguire e semmai intensificare l'attività di controllo, ma anche di collaborazione con l'Azienda com'è avvenuto da ultimo con la determina sugli odori fastidiosi dell'ottobre scorso. L'Azienda, da parte sua, ha fin qui sempre prestato piena collaborazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore anche per lo sforzo di essere il più sintetico possibile. La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Chiedo la trasformazione in interpellanza per un breve intervento. La ringrazio, consigliere Bertoldi, per quest'interrogazione e mi associo alle richieste che hai fatto, chiaramente l'Assessore ha risposto a molte cose, però, penso che quello che manca in tutto quello che è stato riportato ai tuoi punti di domanda è che più che un problema di come allertare la popolazione, effettuare delle simulazioni di allarme o allertare anche il sistema Alert, che è in effetti è molto efficace, il problema clou è che in questa zona, che noi abbiamo dichiarato a due passi della Ghirlandina, c'è una potenziale esplosione d'inquinamento che non viene risolta con delle simulazioni. Aggiungo che oltre al Comparto Vaciglio anche l'intervento edilizio di 12 palazzine in via Garofalo e altri interventi edilizi passati e presenti rendono quella zona troppo densamente popolata. Si può simulare quello che si vuole, può intervenire l'arma, ci sono i pompieri e se arrivano gli Alert, il problema clou è la cementificazione e l'inserimento dell'operazione in quella. Per me bisogna andare oltre, chiedere alla Regione Emilia dei finanziamenti per spostare quell'Azienda pericolosa in zone meno critiche. Sta uscendo una delibera sull'inquinamento, ci teniamo una bomba vicino alla Ghirlandina. Ha fatto notare un mio collaboratore che la stessa interrogazione è stata portata in Consiglio comunale dal M5S, in genere viene sempre portata dall'opposizione, il 26 luglio 2011, si faceva notare la pericolosità della SCAM, ci chiedevano anche allora la possibilità di fare delle simulazioni e parliamo di 15 anni fa, d'allora sono aumentate le case, si sono fatte alcune simulazioni, la bomba rimane sempre lì e poi ci mettiamo intorno alla Commissione a parlare d'inquinamento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Anch'io mi unisco ai ringraziamenti per l'interrogante perché quest'interrogazione, fondamentale dal mio punto di vista, ci dà modo di fare luce e anche di dissipare dei dubbi e delle preoccupazioni che sono molto sentite dai cittadini di Modena, soprattutto quelli che abitano nell'area circostante alla SCAM e questo è un modo per far capire ai cittadini che la questione è veramente molto delicata, ma che le cose non sono lasciate al caso, il tema è presidiato bene non solo dal Comune di Modena, ma anche e soprattutto dalle altre realtà che ha citato l'Assessore, quindi: l'ASL, il Comitato Tecnico Regionale presieduto da ARPAE, la Prefettura e la Protezione Civile. Per analizzare la questione, secondo me, ci sono tre problematiche che possono essere isolate, la prima sono i problemi che la SCAM, oggettivamente e frequentemente va ad arrecare a chi abita vicino e, quindi, da un lato ci sono gli odori, che peraltro, insomma, da quello che mi risulta, da novembre 2025 in poi sono anche aumentati, sono divenuti più fastidiosi e dall'altra c'è la questione del traffico, perché comunque a servizio della SCAM c'è quel semaforo che conosciamo che arriva sull'Estense, che è nell'esclusivo interesse della SCAM e va a bloccare quello che è un tratto di strada che già di per sé è molto congestionato e lo va a bloccare soprattutto nelle ore di punta quando i dipendenti escono dall'Azienda, quando escono gli automezzi e quindi, sì, sicuramente è un problema oggettivo e presente. Rispetto a quello che sono gli odori, apprezzo molto quello che l'Assessore ha voluto fare, quindi, dare delle delucidazioni spiegando che non sono emissioni tossiche, poiché derivano dalla produzione di fertilizzanti che sono organo-minerali e non, quindi, da prodotti fitosanitari, non derivano da una sintesi, i prodotti fitosanitari, lo ripeto perché la cosa può essere di dominio pubblico, non sono sintetizzati all'interno dell'Azienda, ma all'interno dell'Azienda avvengono dei processi di miscelazione e di confezionamento. Molto bene questa delucidazione e molto bene l'iniziativa che ha annunciato l'Assessore di organizzare un tavolo tecnico in cui è presente anche l'Azienda, un tavolo tecnico già in funzione, mi sembra che anche ad agosto fosse già in funzione, se ho capito bene quello che diceva l'Assessore, e che adesso andrà ad introdurre un valore obiettivo proprio sugli odori, oltre il quale l'Azienda non può più arrecare disagi da questo punto di vista ai cittadini che abitano intorno. Un secondo ordine di problemi sono le preoccupazioni, preoccupazioni che è molto umano e comprensibile che emergano rispetto alla salute di chi abita vicino, ma, fortunatamente, a quanto ci dice l'Assessore rimangono infondate, rimangono infondate fintantoché i controlli si mantengono rigorosi, quindi, ripropongo il parere dell'ASL che ha citato dall'assessore che dice che l'attività, qualora rispetti rigorosamente le prescrizioni autorizzative, non è in grado di determinare effetti negativi nei confronti del sistema insediativo territoriale circostante, quindi, questo ci consegna l'idea che non bisogna alimentare delle paure che non sono necessarie di chi comunque già queste preoccupazioni le ha perché abita vicino, ma, allo stesso tempo bisogna attenzionare, in modo estremamente rigoroso, quelli che sono gli standard di salute pubblica e gli standard ambientali. È bene sapere quanto ci ha riferito l'Assessore, che la SCAM opera in un regime di autorizzazione integrata ambientale, autorizzazione che viene rilasciata da ARPAE con il coinvolgimento anche dell'ASL e che ARPAE svolge anche delle visite periodiche biennali presso l'impianto per accertare il rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale. Molto confortante anche sapere che gli impianti produttivi sono congegnati in modo tale da non poter essere attivati se non funzionano correttamente le relative aspirazioni e abbattimenti. Inoltre, un altro elemento che ho trovato molto confrontante nella risposta dell'Assessore è che l'AIA prevede una prescrizione che richiede alla ditta di dotarsi di un sistema di abbattimento a servizio dell'emissione che va a corrispondere al camino che è visibile e che questo sistema è in grado di dare un allarme rispetto alle eventuali anomalie e registrarle digitalmente, quindi rispetto a quella preoccupazione che è contenuta nell'interrogazione dove si dice: di notte come si fa a controllare che ARPAE è chiusa? In questo modo diciamo che se tutto è registrato digitalmente e che ogni anomalia viene segnalata direi che ci possiamo sentire molto più tranquilli. Chiaramente, visto che si tratta di sostanze chimiche tossiche, credo che sia opportuno sottolineare che l'attenzione debba rimanere altissima e, quindi,

magari, fare anche delle doppie verifiche che vadano ad indagare sulla salute dei cittadini circostanti che abitano nell'area circostante piuttosto che quella dei lavoratori, potrebbe essere un'idea da valutare con le autorità competenti in ambito sanitario che magari può portare una doppia verifica, appunto, del fatto che l'Azienda non è in grado di nuocere la salute. Un terzo ordine di problemi sono quelli gravissimi che potenzialmente la SCAM può arrecare in caso di incidente e per i quali sono necessari tutti questi piani di emergenza che menzionava l'Assessore, che devono essere messi in atto per minimizzare le conseguenze in caso d'incidente. Benissimo che tutti questi piani siano stati aggiornati e che le esercitazioni siano state effettuate correttamente. Rispetto a quello che è stato il coinvolgimento della popolazione è mio dovere sottolineare che parlando con gli abitanti che sono insediati nella comunità di Santa Maria di Mugnano, che è la comunità dove sono cresciuta e, quindi, insomma, poter parlare con loro è stato molto semplice per me, diciamo che quest'informazione rispetto alle esercitazioni non è arrivata proprio a tutti, quindi, si può sempre fare di meglio e soprattutto che c'è un po' questo sentimento di voler tornare a parlare dell'argomento nella memoria degli abitanti che abitano tra Portile e Santa Maria di Mugnano, c'è un incontro che però viene datato a memoria tra il 1994 e il 1995, quindi, insomma, sicuramente non è un problema di quest'Amministrazione, non è una carenza di quest'Amministrazione, ma potrebbe essere un'idea, magari organizzarne un altro anche perché ci sono nuovi abitanti, ci sono nuove persone anche, insomma, di una generazione diversa che si sono trasferite in quella zona che può aver senso coinvolgere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Credo che ci siano due dati di fatto incontrovertibili in questa questione, il fatto che certamente la SCAM è l'Azienda – tra virgolette – più pericolosa che insiste sul nostro territorio e l'altro è che per lo stesso motivo è certamente la più attenzionata. Questa non vuole essere una giustificazione e non vuole essere un abbassare la guardia, però vuole certamente dire che per forza di cose quell'Azienda dev'essere sottoposta a tutti i controlli da tutte le autorità competenti, credo anche che sarebbe difficile immaginare che noi come Comune possiamo aggiungere ulteriori prescrizioni. Potremmo, eventualmente, insistere, perché aumentino i vincoli, i controlli previsti dagli Enti preposti, ma non penso che possiamo farlo direttamente. Proprio perché è l'Azienda più delicata, più pericolosa sul nostro territorio, credo che sia assolutamente indispensabile che giochiamo il nostro ruolo per tenerla attenzionata e soprattutto, come hanno detto diversi interventi, credo che fosse anche uno degli obiettivi del consigliere Bertoldi nel presentare l'interrogazione, fare informazione, soprattutto una corretta informazione ai cittadini sia rispetto alla pericolosità sia rispetto ai piani di sicurezza e anche il protagonismo dei cittadini. Vorrei sottolineare alcune cose che diventano anche proposte: la prima è che una delle caratteristiche di quest'impresa, che è stata anche richiamata, è che tratta, di fatto, degli inerti, che di per sé, quindi, in condizioni normali hanno una bassa pericolosità. Se vengono scatenati determinati agenti, determinate reazioni, allora diventano pericolosi. Anche questo non vuole diminuire la cosa, anzi, in realtà, dice che è un pericolo latente, ma, come ha richiamato anche qualcuno, il pericolo diventa forte e di dimensioni incredibili quando, per esempio, si determinano determinate situazioni. Oltre a questo, a me, personalmente, risulta che recentemente l'Azienda, l'impresa, la SCAM, abbia fatto presente che, su richiesta di un'altra Azienda del territorio, ha trattato anche materiali non inerti, scarti sempre funzionali a realizzare dei fertilizzanti, concimi fertilizzanti, eccetera, ma non inerti. Ne aumenta la pericolosità? No. Aumenta il disagio per i cittadini? Sì, perché vuol dire odori. Adesso la sto semplificando, quindi, credo che questo sarebbe un aspetto interessante d'approfondire e a questo proposito di approfondimento ricordo che: quando ero Presidente di Circoscrizione, ormai tanti anni fa, facevamo diverse iniziative sulla SCAM, non era 1994-1995, almeno un decennio successivo, compreso assemblee e credo che si potrebbe proporre al quartiere di fare altrettanto, ma, soprattutto, due Consiliature fa, facevamo una Commissione, in accordo con il M5S, a seguito di iniziative del M5S, dove facevamo un'audizione con i tecnici della SCAM che

ci presentarono tutti gli aspetti, sia in termini di produzione sia in termini di pericolosità, sia in termini d'intervento, sicurezza, eccetera, quindi, sono passati dieci anni, probabilmente, visto che c'è molta mobilità anche nella nostra città, anche molti residenti sono cambiati, molti residenti si sono aggiunti, alcuni comparti sono stati anche richiamati, quindi, una proposta potrebbe essere quella di, dopo dieci anni, chiamare di nuovo la SCAM a raccontarci, a confrontarsi con noi sul tipo di attività, di pericolosità che quell'attività comporta, perché credo che, anche se trovassimo i soldi per spostare la SCAM, non sarebbe facilissimo e soprattutto, visto che, come ci ha detto l'Assessore, l'area attenzionata è ad un raggio di due chilometri, penso che trovare da qualche altra parte, semmai la SCAM avesse le ruote, un posto dove nel giro di due chilometri non abita nessuno, insomma, non sarebbe facilissimo e dire: "Mettiamola là perché sarebbe più lontana da Modena e non inquinerebbe o non creerebbe problemi a Modena", sarebbe un po' delicato, quindi, visto che la SCAM, almeno per un po', non la si può spostare, è doveroso approfondire, informare i cittadini, quindi, la mia proposta è di valutare insieme se non fosse il caso di fare di nuovo, dopo dieci anni, una Commissione con SCAM stessa per approfondirne le caratteristiche, l'impatto sia sul territorio sia sulla popolazione".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Il mio è un intervento brevissimo, cercando di riportare l'attenzione non solo sui cittadini e sul territorio circostante, ma sui lavoratori di quell'Azienda, perché da questo punto di vista la risposta dell'Assessore, non per responsabilità sua, è nulla, nel senso che, dietro una questione di privacy, in realtà non abbiamo nessun dato e questo non mi conforta perché non so se esistono dati che non possano essere dati o se non esistono dati sull'effetto della produzione sui lavoratori. Leggo che ci sono un centinaio di persone che lavorano all'interno dell'Azienda, non sono in grado di sapere di che cosa realmente si tratti la loro produzione, ho sentito parlare genericamente di pesticidi e allora rispetto ai pesticidi, a seconda dei meccanismi di azione, potrei citarvi una serie di malattie che, in qualche modo, possono essere considerate professionali, anche se è difficile la dimostrazione di causa-effetto e quindi non so quante di queste effettivamente potrebbero essere considerate tali, ma, il mio pensiero innanzitutto va a quei lavoratori, perché la loro salute è assolutamente da difendere e questo si ricollega all'utilizzo spesso eccessivo dei pesticidi in un tipo di agricoltura intensiva che ne fa un uso notevolissimo e in questo senso l'Emilia Romagna stessa direi che è al terzo posto per utilizzo per unità di produzione agricola in Italia, ci vorrebbe un'Agricoltura di tipo diverso, quindi, dal mio punto di vista il tema non è spostare l'Azienda, ma cercare di capire se non possiamo modificare, in senso positivo, la produzione di pesticidi, perché potrei farvi, in base al tipo di pesticidi, un elenco notevolissimo di malattie che vanno da quelle neurologiche a quelle oncologiche, in particolare oncoematologiche, assolutamente importanti. Così come c'è il problema dei lavoratori, evidentemente, espandendo molto il problema c'è quello degli addetti agricoli che utilizzano, in maniera spesso poco consapevole, dei prodotti che sono ad alto rischio professionale, per cui se ci sarà questo tavolo di lavoro, e mi riallaccio all'intervento di Poggi e sottolineo che sarebbe importante un'audizione in questo senso, credo che anche la componente sindacale e di medicina del lavoro debba essere a quel tavolo perché è un elemento secondo me di grande rilievo per la salute di un centinaio di persone che lavora quotidianamente con sostanze che possono avere enorme tossicità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'interrogante. Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Ringrazio l'Assessore per la risposta e i Consiglieri intervenuti che hanno fatto tutti degli interventi molto puntuali e molto interessanti. Vorrei dire due cose. Diciamo che l'associazione dello stabilimento SCAM alla direttiva Seveso, come stabilimento a rischio rilevante, non consente, comunque, di dedurre la presenza o lo stoccaggio di nitrato d'ammonio, che sappiamo essere una sostanza molto pericolosa perché esplosiva, pensiamo a cosa

è successo a Beirut. Ho fatto il calcolo, ho guardato un po' di cose in giro, il nitrato d'ammonio ha determinato un sacco di incidenti e complessivamente ha determinato 5 mila morti e 15 mila feriti, quindi, per dire che è una roba molto delicata, però, sulla base dei dati che ho, non posso affermare con sicurezza che ci sia nitrato d'ammonio nei fertilizzanti che vengono prodotti da SCAM, però dobbiamo considerare che il nitrato d'ammonio è un componente comune nei fertilizzanti, ma, con il fatto che la SCAM si concentri su formazioni organo-minerali, dove l'azoto, anche se è presente in forma minerale, nitrica e ammoniacale e gestito all'interno di una matrice organica, fa sì che aumenti l'efficienza e la sicurezza, perché sono dei fertilizzanti a rilascio più lento, diciamo così, sono meno reattivi. Detto questo, l'associazione all'additivo può dipendere anche soltanto dal fatto che vengono utilizzate delle sostanze fitosanitarie, quindi pesticidi fondamentalmente, quindi ci sono: fungicidi, insetticidi, erbicidi, fitoregolatore, eccetera, la cui formulazione e detenzione comportano l'impiego di sostanze classificate come pericolose, ai sensi della normativa vigente, quindi, indipendentemente dal fatto che ci sia nitrato d'ammonio, c'è una pericolosità insita proprio di queste sostanze. Quando penso al disastro di Bhopal ricordiamoci che fu dovuto proprio ad una semplice fuoriuscita di isocianato di metile e questo ha determinato decine di migliaia di morti e centinaia di migliaia di persone colpite da gravi patologie. Ancora oggi a Bhopal l'acqua è inquinata e non si può bere, questo per dire quali possono essere le conseguenze. Adesso ci troviamo di fronte ad uno stabilimento che ha fondamentalmente tre filiere produttive che sono diverse e secondo me questo è il vulnus, questo è il problema, perché da una parte abbiamo i fertilizzanti che potrebbero avere un certo tipo di comportamento, dall'altro abbiamo gli agrofarmaci che hanno un effetto più tossico, quindi, esiste un pericolo latente che è legato al fatto che ci sono tantissime sostanze in ballo e che possono confliggere l'una con l'altra, quindi, quello che suggerirei, se fosse possibile, è di dividere un po' queste filiere, quindi, mantenere lo stabilimento che c'è, ma cercare di produrre un certo tipo di prodotto e relegare la produzione di altri prodotti in altro luogo, in modo da non tenerli insieme. Se vogliamo parlare in generale della tipologia di questo tipo, credo che il livello d'informazione e preparazione della popolazione debba essere adeguato e questo invece mi sembra un po' mancare, ci mancano molti elementi, tutte le sostanze che vengono utilizzate, anche perché questo può servire in ambito sanitario ad esempio, sapere gli antidoti, sapere come comportarsi e anche perché c'è un'altra questione che ho notato: negli anni questi prodotti sono in continua mutazione, quindi, se vado a vedere nel sito dell'ISPRA, legato alla direttiva Seveso, le sostanze che erano presenti nello stabilimento, quattro o cinque anni fa, e quelli che ci sono adesso sono totalmente diversi, quindi, c'è una flessibilità anche produttiva che a volte rende difficile anche approntare delle risposte sanitarie precise e adeguate. Dovremmo sapere esattamente quali sono i volumi di stoccaggio dei prodotti finali e dei prodotti intermedi, dovremmo sapere quali sono i processi produttivi effettuati, dovremmo conoscere le emissioni e i potenziali impatti ambientali e sanitari. A volte non si ha la percezione collettiva dei rischi che si corrono, la situazione di Crans Montana è stato un chiaro esempio. Ho un piccolo candelotto che fa un po' di scintille, sembra una cosa stupida, poi quando ci si trova nella situazione grave, a volte non si pensa nemmeno a quali possono essere gli effetti possibili e, quindi, il fatto che ad oggi non ci siano stati degli incidenti significativi non dev'essere considerata una garanzia sufficiente. La storia industriale insegna che molti gravi disastri sono avvenuti in stabilimenti che per anni non avevano registrato eventi rilevanti e, quindi, questo dev'essere tenuto in considerazione. Un'altra cosa che ho notato è che l'ultima ispezione ARPAE, almeno quella registrata sul sito dell'ISPRA, fa riferimento al 2019, mentre invece a me risultava che dovevano essere biennali, quindi, considerando anche la velocità con cui la SCAM cambia i prodotti, secondo me dovrebbe essere sollecitata, anche perché i Comuni sono tra le autorità competenti che possono richiedere ulteriori ispezioni, quindi, come Comune potremmo chiedere ad ARPAE di fare un'ulteriore ispezione, perché è passato già un po' di tempo dall'ultima fatta, sempre per avere un aggiornamento quasi in tempo reale dei prodotti che vengono utilizzati e dei processi produttivi che vengono attuati. In definitiva cosa propongo? Più trasparenza, più controlli, esercitazioni vere coinvolgendo anche i cittadini, perché nelle esercitazioni di cui abbiamo parlato non erano coinvolti i cittadini direttamente e questa, secondo me, è una cosa che va

fatta. Si dovrebbe, appunto, dividere le filiere dei siti produttivi perché questo, secondo me, potrebbe avere un'azione sinergica, in caso d'incidente, il fatto di avere molte sostanze e molte filiere diverse potrebbe amplificare gli effetti e poi dare le dotazioni efficienti ai Vigili del Fuoco, quindi, mi associo a quello che ha detto l'Assessore, ha detto una cosa giusta, anche noi solleciteremo il Ministero degli Interni perché provveda, per quanto possibile, a fornire tutto quello che è necessario anche in considerazione che c'è uno stabilimento pericoloso e, quindi, è giusto che i Vigili abbiano tutti i respiratori, le bombole, tutto quello che è necessario per proteggersi e avere anche un Piano sanitario ad hoc. Considerata anche un'altra cosa che forse nessuno ha valutato: la SCAM si trova quasi a metà via tra Policlinico e Baggiovara, è quasi equidistante, quindi, un incidente di quel genere, se fosse un incidente grave, potrebbe compromettere l'efficienza dei due ospedali. In definitiva cosa posso dire? Mi ritengo personalmente soddisfatto per quanto detto dall'Assessore perché l'Assessore ha detto quello che poteva dire giustamente e ha cercato anche di tranquillizzare. Mi ha fatto piacere il fatto che si stia avviando un tavolo tecnico. Sono d'accordo con la proposta di Poggi perché mi sembra una proposta costruttiva che assolutamente condivido. Credo che la salute dei lavoratori debba essere tenuta sotto grande osservazione e credo che l'obiettivo di questa mia interrogazione fosse, appunto, quello d'informare e approfondire. Penso che questa sia una cosa che dobbiamo fare, non cercare di mettere il dito nella piaga dove ci possono essere eventuali problemi, ma cercare di prevenirli, anche perché, in qualche modo, le autorità locali, quindi noi, sono sempre responsabili di quello che può succedere e, quindi, agire in anticipo e cercare di prevenire eventuali problemi o comunque conoscerli a fondo penso che sia un nostro dovere istituzionale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'Assessore per l'intervento conclusivo".

L'assessore MOLINARI: "Le interrogazioni sono sempre utili dal mio punto di vista e per quello che riguarda tanto più quest'argomento e saranno oggetto di ulteriori azioni, conseguenti anche al dibattito che c'è stato, nell'ordine, vado all'indietro: pressione sul Ministero dell'Interno facciamola insieme, perché anche come risultato politico di questa Seduta, perché è intollerabile, è molto semplice, in primis per i lavoratori dei Vigili del Fuoco, ma per tutto il personale interessato a partire dai lavoratori stessi della SCAM. Lascio ai Consiglieri il potere di convocare la Commissione incaricata, ben volentieri la convocherei, con attenzione, appunto, a tutti gli aspetti, quindi, anche all'aspetto dei lavoratori. Per quanto riguarda i dati, posso dire che non esistono dati puntuali, ma sono dati anonimizzati e che vanno a comporre dati nazionali o locali, quindi, esistono, forniti, ma anonimizzati, quindi, la situazione è questa. Il coinvolgimento della popolazione senz'altro è da migliorare, più puntuale, c'è bisogno di andare in casa di tutti e va ripetuta perché le persone cambiano, non è, per fortuna, un'emergenza avvertita, ma dobbiamo prevenire, su questo, arrivare dopo, al di là delle responsabilità personali, nessuno deve avere sulla coscienza di non aver fatto tutto quello che è nel nostro potere fare per prevenire. Sono passati tutti anni, ne prendo atto, dall'ultima Assemblea pubblica, ma quella senz'altro va fatta, ma dobbiamo coinvolgere la popolazione, intanto dando le informazioni giuste. Solleciteremo l'adozione del nuovo Regolamento, del nuovo Piano, perché anche quello è in corso di manutenzione dal 2024, i controlli, senz'altro, devono essere fatti più frequentemente, anche solo dai registri, ma può anche darsi che ci sia una trasmissione dei dati da SCAM ad ARPAE, periodico, eccetera, ma non ne conosciamo il contenuto, quindi, dobbiamo essere più informati. C'è un problema di reportistica all'interno delle pubbliche amministrazioni che va migliorato. Le preoccupazioni non dobbiamo alimentarle, ma non dobbiamo sottostimarle, perché arrivare dopo è gravissimo, perché vuol dire che nel frattempo qualcuno si è fatto del male, al di là delle conseguenze amministrative, nessuno si deve fare del male. Non succederà, non lo possiamo escludere, come per qualsiasi cosa, ma dobbiamo assolutamente fare tutto e di più perché non succeda e, quindi, il confronto con i cittadini ci deve essere e la comunicazione, ripeto, deve essere non allarmistica, ma ci deve essere, comprese le esercitazioni periodiche. Può darsi che a breve ci sarà un'esercitazione che ha a che fare con il

terremoto, ma, senz'altro dobbiamo abituarci a far conoscere ai nostri cittadini, ma anche noi per primi dobbiamo essere istruiti a saper reagire in caso di emergenze, dobbiamo sapere tutti cosa dobbiamo fare. Oggi non è così. Per quanto riguarda gli odori, appena sono avvenuti i primi episodi frequenti al mio Assessorato all'Ambiente ho detto: "Sono di quelli della Sapi di Castelnuovo che ci abbiamo messo dieci anni, come Comitato, per far diminuire, fino a quasi non esserci più il problema, gli odori della Sapi, a Castelnuovo e dintorni, fino a Spilamberto". Adesso che sono Assessore non voglio mica metterci dieci anni? Infatti ad agosto sono iniziati i lavori tecnici, sono state date le istruzioni e adesso va controllato che le istruzioni vengono eseguite. La mia sensibilità è abbastanza datata perché, purtroppo ero già attivo politicamente anche ai tempi di Seveso e ho conosciuto al tempo quelli di Medicina Democratica che fecero tanto per la popolazione perché in quel momento né lo Stato, né la Regione erano preparati. Ci dobbiamo dare obiettivi in termini di quantità, di tempo e di qualità, perché solo così possiamo essere misurati e misurare il nostro lavoro. Per quanto riguarda il costruito. Se guardate sulla piantina di Modena vedete che c'è un margine tra il costruito e la SCAM che è all'interno delle misure ammesse, quindi, non c'è una cementificazione in prossimità, ma c'è proprio un angolo retto e al lato sinistro, guardando a nord, dicono che lì del costruito nuovo non ce n'è e non ce ne deve essere perché, appunto, per la questione dei venti o di pericolosità, non ci devono essere tante popolazioni, se non quella già presente da molto tempo, perché i cittadini si rivolgono a noi e vediamo che sono tutte residenze. Le abitazioni sono lì da più di vent'anni o trent'anni. Di nuovo non c'è nulla. I cittadini sono cambiati, chi ha comprato, se non si è preoccupato prima si preoccuperà dopo di abitare in una zona dove c'è un rischio potenziale, come c'è un incendio potenziale, anche nella propria abitazione, un terremoto, eccetera. Questa, però, è una cosa che possiamo prevenire. Il terremoto possiamo non prevenirlo, ma costruire in modo antisismico, qui ci sono i sistemi all'interno della SCAM che vanno verificati, aggiornati rispetto a materie prime nuove non previste nella prima autorizzazione e vanno, eventualmente, aggiornate le autorizzazioni in caso di materie prime più pericolose di quelle già esistenti. Ho preso nota dei suggerimenti, vi ringrazio tutti e vi daremo conto".

**PROPOSTA N. 3892/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: PROGETTO "AGENZIA CASA",
DIFFICOLTA' DI RICOLLOCAMENTO DEGLI ASSEGNATARI E SUI DATI
AGGIORNATI RELATIVI AGLI ALLOGGI DISPONIBILI**

**PROPOSTA N. 3926/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: FUNZIONI, GESTIONE E
RISORSE PUBBLICHE DESTINATE ALLO SPORTELLO CASA DEL COMUNE DI
MODENA**

Il PRESIDENTE: "Ci occupiamo di due interrogazioni che verranno trattate congiuntamente, quindi, chiedo già all'assessora Maletti di rispondere insieme e all'interrogante, la consigliera Parisi, di presentare, ci occupiamo della proposta n. 3892/2025: Interrogazione presentata dalla consigliera Parisi (Modena Civica) avente oggetto: progetto "Agenzia Casa", difficoltà di ricollocamento degli assegnatari e sui dati aggiornati relativi agli alloggi disponibili. Proposta n. 3926/2025: "Interrogazione presentata dalla consigliera Parisi (Modena Civica) avente oggetto: Funzioni, gestione e risorse pubbliche destinate allo sportello casa del Comune di Modena". La parola alla consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Premesso che: negli ultimi mesi si stanno moltiplicando i casi di cittadini e famiglie in condizione di fragilità economica e sociale che, pur essendo assegnatari di alloggi tramite Agenzia Casa, si trovano improvvisamente a rischio di perdita dell'abitazione a seguito della disdetta del contratto da parte dei proprietari; Considerato che: tali situazioni generano una vera e propria emergenza abitativa, in quanto molte persone non dispongono di risorse economiche sufficienti per accedere al mercato privato degli affitti; Rilevato che: dal vigente Regolamento dell'Agenzia Casa (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 79/2007 e modificato con Delibera n. 33/2013), non risulta previsto alcun obbligo da parte del Comune di ricollocare gli assegnatari nel caso di disdetta del contratto da parte del proprietario; Ritenuto che: tale mancanza rappresenti oggi una criticità importante, poiché priva i cittadini più fragili di una tutela reale nel momento in cui si trovano a dover lasciare un alloggio ottenuto proprio attraverso un progetto comunale di sostegno.

Si chiede al Sindaco e alla Giunta comunale di riferire in Aula: 1. Quali siano le misure attualmente adottate per prevenire o gestire queste situazioni di emergenza abitativa, soprattutto nei confronti dei soggetti fragili coinvolti nei progetti di Agenzia Casa; 2. Se l'Amministrazione ritenga opportuno avviare una revisione del Regolamento dell'Agenzia Casa, introducendo forme di tutela o impegni specifici a favore degli assegnatari in caso di disdetta del contratto da parte del proprietario; 3. Se, alla luce delle continue problematiche legate alle riassegnazioni e alle difficoltà di ricollocamento degli assegnatari, il progetto "Agenzia Casa" possa ancora ritenersi attuale ed efficace rispetto agli obiettivi originari di inclusione sociale e di sostegno alla locazione calmierata; 4. Infine, di fornire in Aula i dati aggiornati relativi agli alloggi acquisiti o messi a disposizione dal Comune di Modena nell'ambito del progetto Agenzia Casa negli anni 2024 e 2025, specificando: il numero complessivo delle unità abitative attive; la loro distribuzione territoriale; la tipologia dei contratti stipulati; il numero di assegnazioni effettuate e le eventuali disdette ricevute dai proprietari".

Premesso che: è stato istituito a Modena lo Sportello Casa, con l'obiettivo dichiarato di fornire supporto e informazioni ai cittadini in materia di abitazione; la questione della Casa rappresenta oggi una delle emergenze sociali più rilevanti, sia per i nuclei familiari a basso reddito sia per i giovani, gli studenti e le famiglie straniere; risulta fondamentale conoscere, in maniera chiara, le funzioni effettivamente svolte dallo Sportello Casa, la sua gestione organizzativa, le risorse

pubbliche impegnate e i risultati concreti prodotti; Considerato che: trasparenza e chiarezza sulla gestione dei servizi pubblici sono un dovere verso la cittadinanza; è necessario capire se lo Sportello Casa rappresenti un vero strumento di supporto alle famiglie o solo un servizio di facciata; Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere: 1. Quali siano le funzioni concrete svolte dallo Sportello Casa e quali servizi effettivi siano offerti ai cittadini; 2. Da chi viene gestito lo sportello e con quali modalità; 3. Quante risorse pubbliche siano state destinate alla sua attivazione e al suo funzionamento annuale; 4. Quanti siano stati, alla data di discussione della presente interrogazione, gli accessi allo Sportello Casa da parte dei cittadini; 5. Quante siano state le problematiche effettivamente risolte grazie all'attività dello Sportello; 6. Quali siano i risultati attesi e quali strumenti di monitoraggio vengono adottati per valutarne l'efficacia. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'assessora Maletti per la risposta congiunta".

L'assessora MALETTI: "Nel Regolamento vigente, rispetto all'Agenzia Casa, è previsto che nel caso in cui la soluzione abitativa venga ritirata dal servizio, al nucleo già inserito nel progetto possa essere assegnata, se disponibile, un'altra soluzione abitativa di Agenzia Casa, trattandosi di una misura che è legata alla messa in disponibilità di alloggi da parte di privati, è compito dell'Amministrazione favorire al massimo l'ingresso di nuove soluzioni abitative all'interno del servizio, fornendo le massime garanzie possibili, ma anche responsabilità di chi detiene una risorsa abitativa, metterla in circolo all'interno di un percorso virtuoso dell'abitare, in una logica di corresponsabilità. È importante inoltre favorire l'acquisto dell'abitazione per quei nuclei che hanno tutte le caratteristiche per poterlo fare, infatti, in diverse situazioni nuclei che erano all'interno degli alloggi di Agenzia Casa al termine del contratto hanno avuto la possibilità di acquistare una nuova casa. Le eventuali fragilità dei nuclei vengono opportunamente valutate anche rispetto alle possibilità di accedere ad altre misure dell'abitare messe in campo dall'Amministrazione, appunto, se vengono ritenute anche più idonee e se ne abbiamo a disposizione. L'Agenzia Casa è infatti una misura che ha la funzione principale di favorire l'accesso all'allocazione di quelle fasce di popolazione che presentano una buona capacità di gestione dell'abitare, eppure, avendo la capacità economica di affrontare un'allocazione, infatti, se guardiamo l'articolo 2 del Regolamento indica tra i criteri di accesso un dato di valore ISEE compreso tra i 6 mila e i 35 mila euro e dall'altro il reddito familiare netto mensile pari al doppio dell'importo del canone mensile di concessione comprensivo degli oneri accessori. Essi non godono della necessaria fiducia e delle garanzie richieste oggi dal libero mercato. Il tasso di ricollocamento negli anni, come si vedrà dai dati, è comunque sempre stato molto elevato ed è prevalente rispetto alle nuove assegnazioni. L'Amministrazione ha provveduto già ad una revisione del servizio con l'approvazione del nuovo Regolamento comunale di Agenzia Casa mediante deliberazione del Consiglio comunale n. 38, nella seduta del 23 giugno 2025. Già nella precedente attività è sempre stato considerato come prioritario, in caso di disdetta da parte della proprietà, la ricollocazione del nucleo concessionario uscente, previa la valutazione di compatibilità tra le risorse abitative disponibili e il nucleo in questione. Con deliberazione di Giunta comunale n. 343 del 6 agosto 2025, si è provveduto poi alla revisione del protocollo operativo del servizio. In un quadro di rinnovamento dei servizi è anche previsto un supporto, da parte del personale dello Sportello Abitare Modena, che offre orientamento e supporto al nucleo qualora non fosse possibile una riassegnazione nella ricerca di un nuovo alloggio. Il servizio Agenzia Casa risponde ancora alle esigenze dei nuclei familiari, riuscendo a garantire stabilità abitativa a 526 famiglie e, soprattutto, si sta lavorando affinché vi sia una crescita delle risorse disponibili. Risponde alla necessità di avere sul territorio alloggi con canoni sostenibili sulla base di contratti a canone concordato e per alcuni nuclei più fragili, ma con potenziale economico, di stabilizzarsi in contesti abitativi in cui poter beneficiare degli interventi di accompagnamento all'abitare. Nel mese di gennaio 2026, gennaio o febbraio, adesso siamo in attesa di sapere, perché siccome è stata fissata la data del referendum, dobbiamo capire se possiamo fare una campagna proprio rispetto alla promozione di Agenzie Casa rispetto a un tema di vincoli che

appunto il Corecom ci deve dire, una campagna informativa rispetto ai piccoli e grandi proprietari di alloggi e uffici per far riconoscere le garanzie che il Comune di Modena, attraverso Agenzia Casa mette a disposizione dei proprietari e agevolare la messa a disposizione di alloggi. Stiamo anche lavorando per avere a disposizione altri alloggi facendo accordi con grandi proprietà. Inoltre, rappresenta anche un volano per molti nuclei che rilasciano autonomamente l'alloggio per poter accedere all'acquisto di una prima casa. Rispetto a un tema di dati, il numero complessivo delle unità abitative al 31 dicembre 2025 è 526, di cui 490 unità abitative e 36 stanze: 134 in zona semicentro, 16 in centro storico, 363 in periferia e 13 in zona suburbana rurale. I contratti di locazione per i proprietari privati sono stipulati ai sensi degli accordi territoriali validi per il Comune di Modena e ai sensi della Legge 431 del 1998, articolo 2, comma 3. Per le grandi proprietà vengono sottoscritte apposte convenzioni e i contratti di locazione possono essere stipulati ai sensi della Legge 431/98, articolo 2, comma 1. Le disdette nell'anno 2025 sono state 59, anche perché erano state mandate le lettere nell'anno 2024. Di queste 59 disdette, 40 sono stati collocati, per 7 c'è stata un'esecuzione, che vuole dire che l'alloggio è stato liberato perché l'inquilino o non aveva rispettato i Regolamenti comunali o si era dimostrato moroso e anche questi altri 7 alloggi sono stati riassegnati secondo graduatoria. Per cui, di queste 59, 40 hanno avuto una nuova collocazione, 7 invece sono stati mandati fuori, proprio perché non rispettavano o i Regolamenti rispetto agli immobili dove erano o erano morosi. Per cui, totali assegnazioni sono state 63, di cui 40 inquilini ricollocati. Nell'ambito del Piano Casa Modena, è stata avviata l'attività dello Sportello Abitare Modena, i cui scopi sono quelli di informare, orientare e accompagnare la cittadinanza sui temi dell'abitare. Lo Sportello costituisce un punto unico di accesso sulla rete dei servizi e delle risorse pubbliche e private presenti sul territorio. È stato inoltre pensato come strumento operativo per rilanciare tutti gli interventi di politiche abitative messi in campo dall'amministrazione, soprattutto rispetto alla gestione del servizio di Agenzie Casa o com'è stato rispetto anche al Fondo affitto. Nel concreto, quindi, lo Sportello Abitare Modena sta svolgendo le seguenti attività: accoglienza; ascolto; informazione; orientamento ai cittadini in materia di abitare, cioè funzionamento dei servizi; orientamento alle misure dell'abitare; accesso ad agevolazione e contributi; consulenza sui temi specifici; mappatura delle risorse abitative per orientare i nuclei alla ricerca di soluzioni relative alla casa, anche orientando sui temi dell'acquisto immobiliare in presenza di specifiche condizioni socioeconomiche; intercettazione di ulteriori risorse attraverso un nuovo dialogo con la città, cioè con i piccoli e grandi proprietari, trasformazione di ufficio, eccetera; intercettazione dei bisogni delle famiglie e dei singoli e raccolta delle domande relative ai vari bandi e alle varie misure esistenti, come appunto il Fondo affitto e Agenzia Casa; istruttoria sulle domande e attività di *backoffice* e integrazione con gli altri servizi ed uffici comunali; implementazione e gestione di una banca dati attraverso la quale realizzare l'incrocio tra le soluzioni esistenti e le esigenze specifiche di ogni nucleo o cittadino singolo; sviluppo della rete territoriale esistente e creazione di nuove collaborazioni sul tema abitativo con altri settori dell'amministrazione, ponenti e organizzazioni del territorio che si occupano di abitare, con i quali il Comune definirà specifiche collaborazioni, ad esempio, sindacati inquilini o organizzazioni di piccoli proprietari, agenzie immobiliari, Ordini degli avvocati, Centro adattamento domestico, organizzazioni studentesche, eccetera, per poter fornire la più ampia informazione e risposta in ambito abitativo; formazione e sensibilizzazione su tematiche specifiche, ad esempio, gli sfratti, in connessione con i sindacati degli inquilini ed altre realtà del territorio; accompagnamento all'abitare nell'ambito del servizio di Agenzia Casa, al fine di supportare da un lato una migliore convivenza in ambito condominiale e comunitario e dall'altro attuare un monitoraggio delle condizioni degli alloggi attraverso un quotidiano lavoro di educatori e tecnici impegnati negli sopralluoghi. Proprio nello specifico di Agenzia Casa c'è una visita a tutti gli inquilini delle 500 abitazioni, proprio per verificare l'andamento, ma anche per verificare la situazione degli alloggi. Lo Sportello Abitare Modena è stato affidato all'operatore economico costituitosi in rete temporanea di impresa, composto da consorzio Gruppo CEIS, Cooperativa Sociale e PAN Onlus Società Cooperativa Sociale, a seguito di procedura pubblica di appalto con gara aperta, ai sensi dell'articolo 71 del

Decreto legislativo 36 del 2023. Le modalità di gestione sono indicate nel capitolato e negli atti di gara di appalto, e nel contratto tra il Comune di Modena e l'RT, composto da Consorzio Gruppo CEIS Cooperativa Sociale e PAN Onlus Società Cooperativa Sociale. Documentazione disponibile nella sessione Amministrazione Trasparente, Bandi di gara e contratti, Procedure di affidamento, Procedure di affidamento di appalti pubblici e concessioni dal primo gennaio 2024, servizi e forniture del sito istituzionale al link "procedura aperta per l'affidamento del servizio per l'abitare, sportello di ascolto e di informazione, servizi di accompagnamento all'abitare e nuova agenzia casa dal 1 aprile 2025 al 31 marzo 2027 Comune di Modena". Con il soggetto gestore vengono effettuati incontri periodici in cui si raccoglie una massima flessibilità e disponibilità ad attuare le indicazioni necessarie, a migliorare la qualità di uno sportello di nuova formazione. Il fornitore garantisce, ad oggi, un'apertura dal lunedì al sabato con orario definito sulla base di quelle che si ipotizzano essere l'esigenza dell'utenza, con giornate dedicate ad appuntamenti ed altre con accesso libero, oltre ad una ulteriore disponibilità telefonica e via e-mail che oltre agli orari di apertura fisica al pubblico. Lo Sportello Abitare Modena si trova in strada Minutara 2 a Modena, l'accesso è libero il lunedì dalle 9.00 alle 13.00 e il giovedì dalle 14.00 alle 18.00, negli altri giorni, sabato mattina compreso, gli operatori ricevono su appuntamento. C'è il numero di telefono, poi c'è una e-mail. Com'è possibile verificare dagli atti pubblicati, ed in particolare dalla determinazione dirigenziale di affidamento del servizio, determinazione n. 954 del 2025, le risorse impegnate nell'appalto ammontano ad euro 338.658,58 all'anno. Alla data del 31 dicembre 2025 allo Sportello, per cui da giugno al 31 dicembre 2025, gli accessi sono stati mille 90, considerando che l'apertura effettiva dello Sportello Abitare Modena è avvenuta il 3 giugno 2025, di queste persone, cioè delle 1.090, solo 101 sono seguiti dal servizio sociale territoriale, cioè meno del 10 % delle persone che si sono rivolte. Inoltre, 41 persone hanno richiesto supporto per la domanda del Bonus Affitto. Nonostante il breve tempo di avvio del servizio e la complessità delle questioni che ruotano intorno all'abitare, si evidenzia come il servizio dello Sportello Abitare Modena stia rispondendo ad una serie di questioni correlate ai bisogni abitativi della cittadinanza. Costituisce un punto unico di accesso per l'abitare, dove poter ricevere informazioni e orientamento rispetto alle molteplici problematiche sul tema, limitando in questo modo la necessità delle persone di spostarsi sul territorio e di limitare i passaggi tra i vari servizi esistenti. Rappresenta un luogo di lettura dei nuovi bisogni abitativi, strumento fondamentale per poter pianificare e programmare nuove misure, nuovi interventi delle politiche abitative e del Piano Casa; elabora una mappatura più puntuale, aggiornata e complessiva, di tutte le risorse dell'abitare, tanto pubbliche quanto private, del territorio; opera un raccordo in termini di rete di servizi dell'abitare con soggetti pubblici e privati. Alla data del 31 dicembre 2025 lo Sportello ha raccolto 392 domande di Agenzia Casa, ha effettuato 5.806 ore di attività, include incontri di accompagnamento e supporto all'abitare, sopralluoghi, orientamento rispetto alla rete dei servizi, incontri con operatori di riferimento, ricerca di annunci immobiliari, approfondimento degli aspetti economici dei nuclei per la valutazione di sostenibilità dell'abitare. Ha effettuato un monitoraggio puntuale degli alloggi e dei contratti di Agenzia Casa, facendo 348 sopralluoghi, per cui andando a vedere in loco la situazione all'interno delle case. È importante considerare come, anche attraverso lo Sportello Abitare Modena emerga una complessità e trasversalità insita nella semplice domanda di ricerca della casa, che porta tutti gli interlocutori coinvolti in una cogestione delle problematiche correlata all'abitare, in tempi anche a medio-lungo termine. Il risultato atteso principale nel breve termine ha trovato risposta nel numero crescente di accessi che sottolinea la necessità di mantenere e implementare la presenza dello Sportello Abitare Modena sul territorio. Inoltre, è emerso un punto di rilevazione dei bisogni abitativi, numero di accessi e tipologie di problematiche connesse a quella abitativa, l'orientamento lavorativo, l'educazione finanziaria, sviluppo di una nuova cultura dell'abitare, numero di sopralluoghi relativi all'attività di accompagnamento all'abitare nel servizio di Agenzia Casa, monitoraggio delle situazioni di morosità, numero colloqui in ufficio, numero di telefonate, lavoro di rete e d'integrazione con soggetti terzi, numero d'incontri con altri soggetti, numero d'incontri con servizi, numero dei contatti delle agenzie immobiliari. Gli strumenti di monitoraggio dell'attività sono: la raccolta dei

dati mensili, il report delle attività mensili, incontri programmati tra referenti del Servizio Abitare Modena e percorsi d'inclusione ed équipe Sportello Abitare Modena, condivisione di strumenti informatici, per cui la sua domanda, Consigliera, se lo riteniamo un punto necessario e che abbia svolto la sua funzione, la risposta è sì. La cosa di cui avremmo bisogno è di fare quest'operazione anche di comunicazione rispetto ai soggetti privati per poter avere degli alloggi in più e poter dare delle risposte maggiori. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene il collega Bignardi".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Presidente, colleghe e colleghi, credo sia utile portare il dibattito sul terreno dei fatti delle scelte politiche che siano consapevoli, evitando, in genere, semplificazioni che rischiano di restituire un'immagine distorta del lavoro che svolgiamo. Parto dal comprendere perché sono importanti le politiche a favore della Casa, specie delle famiglie. Voglio portarvi un dato, visto così non ve l'ho mai portato. Lo stipendio medio a Modena, che è tra le 11 Province più ricche d'Italia, come stipendio medio, è di 31 mila euro all'anno. Quando si fa un mutuo, la Banca prevede che tu possa spendere al massimo il 30 per cento di questa cifra. Ipotizziamo, però, che quando uno compra casa fa uno sforzo, perché sta investendo, sta passando a generazioni future. In generale, ipotizziamo che un affitto debba comprendere il 20 per cento dello stipendio, in teoria, altrimenti compro casa, quindi, 31 mila per 0,20 fa circa 6.200, facciamo 6.500, per fare un conto tondo, diviso 12, fa circa 550 euro al mese. Se qualcuno di voi, per una famiglia media, mi riesce a trovare un affitto a Modena da 550 euro al mese, informatemi, perché sta cambiando il mercato, è una rivoluzione. La differenza tra 550 euro al mese e quello che oggi paga una famiglia media, che siamo oltre i 900 euro, quando va bene, è il lavoro che dobbiamo fare, con tutte le politiche della casa. È chiaro che qua parliamo di soggetti più fragili, ma proprio per questo dobbiamo essere consapevoli quanto è il divario tra lo stipendio medio e la fragilità con cui lavoriamo. Per quanto mi riguarda la risposta dell'Assessore chiarisce, innanzitutto, un punto politico centrale: lo sportello Abitare Modena non è solo un servizio di facciata, ma è un punto unico di accesso alle politiche dell'abitare. I numeri fanno impressione, nel senso che sono importanti, 10.090, se ho capito bene, accessi in meno in sette mesi di attività, 5.800 ore di lavoro, 390 e rotte domande all'Agenzia Casa prese in carico, 350 circa sopralluoghi effettuati, non sono dati simbolici, sono indicatori di un servizio che intercetta una domanda reale e crescente e questa comparazione sui numeri lo chiarisce. Sul tema delle risorse pubbliche la risposta mi sembra molto chiara anche lì, 338.000 euro l'anno tramite gara pubblica, una gestione affidata ad un RT qualificato, tra l'altro nella Variazione di Bilancio si è chiesto di aggiungerne un po' per cercare di rispondere a tutta la graduatoria. Un nodo che sento molto delicato è quello delle ricollocazioni, delle disdette, anche qui mi sembra che la risposta sia chiara rispetto al passato perché l'Agenzia Casa ha avuto un momento di difficoltà su questo passaggio dove mi sembra che il Comune adesso non abdichi alla responsabilità politica di tutelare i nuclei fragili, ma, allo stesso tempo operando in un sistema che lavora anche sulla disponibilità dei privati. Non a caso mi è parso di capire, anche qua ripeto i numeri perché li ho scritti mentre parlava, nel 2025, 40 nuclei su 59 colpiti da disdette sono stati completamente ricollocati, quindi, anche questo è uno sforzo concreto, non scontato, specie nell'emergenza abitativa in cui ci troviamo. Se domani 60 persone mi dovessero dire che cercano una casa in affitto ci sarà il panico, inoltre è importante ricordare anche che il Regolamento dell'Agenzia Casa è stato aggiornato, alcune strutture sono state tolte, che il servizio è stato rafforzato. A mio avviso questo ci fa vedere che l'Amministrazione considera l'Agenzia Casa uno strumento d'adattare continuamente e questo è un elemento importante, anche perché la stessa Assessora che se lo gestisce è la stessa

che l'ha fondato, quindi, la capacità di mutare nel tempo in realtà è molto utile. Infine c'è una scelta politica che mi sento di rivendicare e che condivido: l'abitare non si governa solo con l'emergenza, quindi, bisogna fare un lavoro più faticoso, costruendo reti, fiducia con i proprietari, accompagnamento sociale e quando è possibile percorsi d'autonomia, incluso l'accesso all'acquisto della casa per chi, ovviamente, è nelle condizioni, di fianco c'è un altro Assessore importante su queste tematiche, c'è un percorso in atto. C'è poi un aspetto che spesso viene sottovalutato quando si parla di casa ed è quello della socialità, lo sportello non interviene solo sul tetto, ma lavora anche sulla qualità dell'abitare, sulla convivenza, sulla tenuta relazione del vicinato, quindi: l'accompagnamento, i sopralluoghi, il lavoro educativo nei confronti dei condominiali non sono attività accessorie, sono strumenti fondamentali per evitare l'isolamento, la marginalità e nuove situazioni di fragilità, perché è ovvio che se devo arrivare al punto di gestirti tramite la casa è chiaro che devo supportarti in un più ampio spettro e penso che questa sia una delle cose molto belle che riguarda il nostro modo di lavorare e un po' forse anche l'essere emiliano romagnoli, ecco, questo è un elemento di orgoglio che ho, quindi, diventa un presidio sociale che contribuisce a costruire una comunità e non semplicemente pratiche da gestire, questo è un elemento molto importante. Per queste ragioni ritengo che la risposta, per quanto mi riguarda, sia puntuale, fondata, politicamente coerente, quindi continuiamo con questo lavoro, grazie".

Il PRESIDENTE: "Non vedo altri interventi. Do la parola all'interrogante per entrambe le sue considerazioni sulle due interrogazioni". Prego consigliera Parisi.

La consigliera PARISI: "Ringrazio l'Assessora per la risposta delle due interrogazioni. Chiedo se è possibile averla anche tramite mail. Da quello che comunque si evince è che lo Sportello Casa e l'Agenzia per la Casa non incidono efficacemente sul problema dell'abitare a Modena, ci sono, ad oggi, tante famiglie che comunque non riescono a trovare casa. Per quello che riguarda lo Sportello Casa, come ha detto anche l'Assessora, è uno sportello prettamente informativo, non assegna alloggi, non risolve le emergenze, non ha potere decisionale e non garantisce nessun esito, quindi, la mia domanda comunque è: qual è il valore aggiuntivo dello Sportello Casa rispetto a quello che comunque fanno i servizi sociali, l'ACER e Agenzia Casa? Altro tema preoccupante è appunto la questione di Agenzia Casa. Le posso dire che ad oggi ci sono tante famiglie che al 31 gennaio hanno avuto disdetta e ad oggi non sanno ancora dove andare, quindi, questo è un problema strutturale che si ha a Modena. Ripeto, il 31 gennaio queste famiglie si troveranno senza un reale alloggio, quindi, quello che mi auspico è quello di rafforzare Agenzia Casa, anche tramite lo Sportello Casa. Apprezzo quello che ha detto l'Assessora sullo sforzo fatto d'Agenzia Casa, perché su 59 disdette 40 sono state ricollocate, però, bisogna comunque dare la possibilità a queste famiglie che hanno avuto una disdetta di poter trovare un alloggio, sono persone anziane, sono persone che hanno problematiche economiche, ma anche persone con invalidità, quindi, quello che auspico è che comunque Agenzia Casa, visto che funzionava prima, continui a funzionare e che migliori sempre di più. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Per l'intervento conclusivo, la parola all'assessora Maletti".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Consigliera, certo, le manderò via e-mail le due risposte che ho dato. Rispetto allo Sportello, non è vero che non porta nessun valore aggiunto in più, nel senso che da un lato, come ho detto prima, sta raccogliendo le domande rispetto alle famiglie di Agenzia Casa, che sono 392, ha svolto una funzione importante di verifica anche degli alloggi, andando a verificare, cosa che, come ha detto il consigliere Bignardi, nell'ultima fase dell'Agenzia Casa diciamo che c'era stata una gestione un po' parziale, per cui anche molte famiglie che erano all'interno non avevano ricevuto anche tutto un insieme di controlli da parte dell'ente, si erano create alcune situazioni di morosità per cui sono state fatte più di 300 visite in appartamento e questo

accompagnamento ha portato a rimediare situazioni di morosità, ma anche ad agire rispetto anche ai rapporti tra vari abitanti di uno stesso isolato, rispetto a ricomporre anche un insieme di frizioni che c'erano state per poter continuare a vivere in quell'alloggio, per cui anche con i proprietari, ricostruire dei nuovi rapporti che hanno permesso di mantenere questi alloggi. Come ho detto prima, sono state svolte anche un insieme di situazioni di accompagnamento anche, rispetto all'acquisto di immobili, di chi ne aveva le capacità e chi non sapeva come orientarsi e dove andare, ma anche rispetto a un tema di situazione di affitto. Rispetto a un tema delle disdette al 31 gennaio 2026, a me non risultano, per cui, se per piacere mi dai i nominativi con gli indirizzi, sarà mia cura verificare, perché a me ad oggi non risulta. Come abbiamo scritto nel regolamento di Agenzia Casa, eventualmente valutiamo, chiedo alla Presidente della Commissione, se, ad esempio, a febbraio possiamo anche fare il punto meglio in Commissione rispetto a tutto il tema dello Sportello e dell'Agenzia Casa, anche con un confronto con voi che viene più diretto. Grazie".

**PROPOSTA N. 3236/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
MAZZI (MIA) AVENTE OGGETTO: AREA "EX BORSA MERCI" E ZONE
LIMITROFE - INTERVENTI NECESSARI PER LA SICUREZZA DELL'AREA E
L'UTILIZZO DEI LOCALI PER LA CASA DELLA SOLIDARIETÀ**

Il PRESIDENTE: "In ordine cronologico abbiamo l'ultima interrogazione depositata della consigliera Parisi, siccome è uscito l'assessore Zanca, invertiamo l'ordine. Invertiamo l'ordine e ci occupiamo della proposta 3236: Interrogazione presentata dal consigliere Mazzi (MIA) avente oggetto: area "Ex Borsa Merci" e zone limitrofe - Interventi necessari per la sicurezza dell'area e l'utilizzo dei locali per la casa della solidarietà. Consigliere, prego".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Grazie, grazie Signor Presidente. L'interrogazione è stata presentata ad agosto e riguarda un'area di Modena, l'area ex Borsa Merci, un'area situata a Modena in strada Canaletto. Si tratta di un'area che ha diversi problemi di degrado, un edificio che attualmente è diviso tra tre proprietari, nel senso che c'è una banca, una sede di un'agenzia bancaria, c'è una parte dell'edificio che è di proprietà del Comune di Modena e una terza parte che è quella che è la vera e propria ex Borsa Merci, attualmente capo a un'impresa privata. Salto diverse premesse, anche per accorciare la presentazione. Voglio pensare che la zona sia nota, è una zona all'interno della quale, tra l'altro, si stanno muovendo diversi interventi di riqualificazione. Possiamo dire che è la zona degli ex, perché è la zona dell'ex Mercato Bestiame, dell'ex Consorzio Agrario, dell'ex Corni e l'ex Borsa Merci, in questo momento, rimane una zona dove non sono previsti, almeno fino ad oggi, degli interventi e, viceversa, ci sono dei problemi complessivi che merita che siano conosciuti e affrontati. Tra l'altro, si era parlato di quest'area in un'interrogazione, ma ancora non erano venute fuori alcune questioni che qui ho voluto evidenziare, questioni che vengono fuori anche da un confronto, un contatto con cittadini e con persone che lì operano o comunque comitati locali che hanno già segnalato le problematiche. Diciamo, in una parola, che si potrebbe dire che in quest'area ci sono dei problemi di sicurezza intesi in senso ampio, quindi, sia di *security* che di *safety*, per usare la distinzione che c'è nel mondo anglosassone. Nello specifico i frequentatori dell'edificio, il locale Comitato Pro Rione Sacca hanno denunciato più volte pubblicamente lo stato di insicurezza e di degrado di questo stabile e, quindi, precisamente nelle aree immediatamente adiacenti, a inizio 2025 si sono verificate diverse aggressioni, ad esempio, una spedizione punitiva nel mese di marzo, rientranti, a quanto riferito dagli organi di informazione, in una dinamica di liti tra bande e i residenti lamentano frequenti urla e liti nelle ore notturne. Inoltre, l'area esterna, di proprietà privata, è recintata unicamente da una rete arancione di cantiere che è facilmente superabile ed è in stato di abbandono e viene utilizzata periodicamente come giaciglio di fortuna da alcune persone. I frequentatori dello stabile hanno segnalato, in più occasioni, la presenza di materassi, biciclette abbandonate, coperte, bottiglie e rifiuti di vario tipo, inclusi escrementi, in quell'area e nelle immediate vicinanze. Nonostante gli interventi sia del privato sia della Polizia Municipale, il problema di cui al punto precedente si ripete, ad esempio, il 7 aprile scorso la proprietà sgomberato i giacigli e ripulito l'area, ma nel giro di un paio di settimane la situazione è tornata esattamente quella precedente. Tra l'altro, significativa la dichiarazione a una televisione locale del Presidente della Casa della Solidarietà che diceva che le persone che bivaccano non accettano offerte di aiuto alternative. Inoltre, sappiamo che all'interno dello stabile sono presenti una rete di associazioni globalmente denominati Casa della Solidarietà, le persone che frequentano come volontari o come utenti questa casa nel percorso per arrivarci devono attraversare, all'interno dell'edificio, un'area del privato, non di proprietà pubblica e occorre, quindi, adeguatamente definire i rapporti tra il Comune e questo soggetto, in particolare per la gestione delle necessarie manutenzioni. Inoltre, sussistono problemi di sicurezza per i frequentatori dell'area, in particolare in caso di evacuazione per qualunque causa. Le due uscite di sicurezza presenti al primo piano, una nell'area di proprietà del Comune e una in quella del soggetto privato, sono attualmente inutilizzabili, avendolo visionato di persona, sono davvero messe molto male. La

situazione è aggravata dal fatto che frequentemente, negli orari di apertura delle associazioni, sono presenti nei locali persone con disabilità. Sono inoltre presenti nell'edificio alcuni fattori che possono favorire l'insorgenza o gli effetti negativi di un incendio, svolgimento di eventi pubblici come spettacoli teatrali, presenza di pavimentazioni in materiale infiammabile, locale a uso archivio con elevata presenza di materiale cartaceo. Inoltre, è noto che da tempo si verificano infiltrazioni d'acqua piovana dal soffitto all'interno dello stabile su cui nessuno interviene. Infine, non risulta che l'amministrazione comunale abbia mai risposto formalmente alle istanze riguardanti lo stato della struttura sia per le problematiche sopraesposte che per altre sottoposte dalla Casa della Solidarietà, anche per conto delle associazioni che ne fanno parte.

Di conseguenza, l'interrogazione chiede: 1. quali attività si intendono mettere in atto per migliorare la sicurezza dell'area, quali ad esempio, un monitoraggio periodico da parte della Polizia Municipale e l'attivazione e il potenziamento dei servizi di videosorveglianza; 2. se sussista un Regolamento condominiale che regola i rapporti tra i diversi proprietari e in particolare un accordo stretto che regola i rapporti riguardo all'area privata che le persone devono attraversare o se l'amministrazione abbia intenzione di realizzarlo; 3. se l'amministrazione sia a conoscenza delle criticità per la sicurezza di volontari e utenti delle associazioni della Casa della Solidarietà e quali azioni intenda mettere in atto per risolverle e in quali tempi; 4. se anche a seguito della pubblicazione del nuovo avviso pubblico sia stata presentata una nuova manifestazione di interesse per quest'area o ce siano stati dei contatti in merito con possibili soggetti. E qui, del resto, abbiamo già letto qualcosa sui giornali, aspettiamo adesso indicazioni più ufficiali. Grazie".

Il PRESIDENTE: Grazie Consigliere. La parola all'Assessora per la risposta. Prego, assessora Camporota".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ringrazio l'interrogante. L'interrogazione è del 30 agosto, pronta da tempo, questo consente anche di aver aggiornato gli elementi di risposta, quindi, lo dico al consigliere interrogante, sono proprio elementi dei giorni scorsi, un aggiornamento molto tempestivo. Comincio col rispondere al primo quesito dell'interrogante circa le attività messe in campo dalla Polizia Locale per migliorare la sicurezza dell'area. L'area dell'ex Borsa Merci rientra nei percorsi di verifica e monitoraggio degli edifici in stato di abbandono effettuati dagli operatori di Polizia Locale assegnati al Quartiere 2. Nel mese di marzo 2025, a seguito di segnalazioni in merito alla presenza di giacigli, bivacchi e rifiuti all'interno dell'area cantierata di via Canaletto Sud, civico 76, cioè l'ex Borsa Merci, la Polizia Locale emetteva diffida amministrativa nei confronti del proprietario dell'area al fine di intimare la messa in sicurezza e pulizia dell'area, oltre al ripristino delle condizioni di decoro. Nell'aprile 2025 la proprietà si attivava correttamente effettuando la pulizia richiesta e nell'occasione veniva collocata la recensione perimetrale con contestuale chiusura degli accessi, ragion per cui l'iter amministrativo che aveva portato alla diffida veniva archiviato in quanto venivano considerate come eseguite le azioni richieste al fine della salvaguardia del decoro urbano. Questo ad aprile. Successivamente venivano eseguiti, da parte della Polizia Locale, passaggi di controllo atti a verificare se si fosse introdotto qualcuno, monitoraggi che davano esito negativo. Nello specifico, l'ultimo controllo effettuato risale al 16 gennaio 2026. Consentiva di smaltire del materiale di bivacco, nello specifico materasso rinvenuto nell'area di interesse. Viene però riferito, dalla pattuglia che ha fatto il controllo, che le tracce di bivacco non apparivano recenti, non si registravano presenze, ho fatto un sopralluogo tra l'altro di recente. Veniva ripristinata la recensione che presentava un'apertura e si accertava che tutte le chiusure dello stabile fossero effettive. Questa è una verifica avvenuta pochissimi giorni fa, il 16 gennaio. Allo stato attuale, rispondendo sull'altro punto, non esiste un Regolamento condominiale approvato dalle diverse proprietà. Nel mese di giugno del 2018 è stato tentato un accordo a tal fine tra la Bper e il Comune di Modena, ma tale accordo non è stato concluso. Nel settembre del 2021 la porzione ex Borsa Merci è stata ceduta dall'immobiliare Nadia, immobiliare riconducibile a Bper, ad Havana SRL. I locali di proprietà comunale posti al piano terra

e piano primo sono accessibili da disimpegni di proprietà Havana SRL. Tali spazi di accesso sono oggetto di servitù di passaggio a favore delle proprietà comunali. Per la manutenzione degli spazi soggetti alla servitù, la proprietà Havana SRL ha più volte comunicato che tale manutenzione generalmente è a carico del fondo dominante, per cui di competenza del Comune di Modena. Tale impostazione ha modificato i rapporti taciti perpetrati per anni con la precedente proprietà. Inoltre, tali spazi sono soggetti con grande evidenza a infiltrazioni d'acqua piovana dovute alla mancata manutenzione dei locali adiacenti di proprietà di Havana SRL e non soggetti a servitù. Per ciò che attiene alle criticità per la sicurezza di chi vi opera, le segnalazioni pervenute all'Ufficio Patrimonio sono state regolarmente inoltrate al competente settore Lavori Pubblici per consentire i lavori di ripristino. Sono stati effettuati diversi sopralluoghi di incontri in loco da parte dei tecnici dei settori competenti, che sono Patrimonio e Lavori Pubblici, ai quali ho chiesto queste notizie, al fine di valutare le situazioni segnalate come critiche e la successiva presa in carico. Per quanto riguarda poi eventuali manifestazioni di interesse, nella prima finestra di agosto 2025 dell'avviso pubblico, nessuna manifestazione di interesse aveva riguardato l'area oggetto di interrogazione, ma nella finestra del 18 dicembre è stato presentato un progetto di rigenerazione del fabbricato. Tale manifestazione di interesse è ora al vaglio degli uffici tecnici e dell'Assessorato competente".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Vedo Manicardi, prego Consigliere".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione interpellanza. Interviene il consigliere Fanti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente. Buonasera a lei e a tutti i colleghi Consiglieri. Non impariamo oggi della situazione in cui versa lo stabile oggetto dell'interrogazione, ma purtroppo altre diverse realtà di proprietà privata. Non è possibile in un intervento diretto dall'amministrazione che può al massimo agevolare o favorire le iniziative private. Come segnalato dall'Assessore, le attività di controllo e di segnalazione alla proprietà è stata costante in questi ultimi mesi e anche prima. La proprietà, tra l'altro, è cambiata negli anni e per questo anche le interlocuzioni sono state a volte complicate. Non posso, quindi, che fare mia la preoccupazione già espressa dall'interrogante sulla situazione in cui versa la struttura e chiedo che continui l'attività di monitoraggio e controllo svolta dalla Polizia Locale, già rappresentata nella risposta e per cui ringrazio. Parimenti, andranno finalizzati gli interventi già svolti dai settori del Patrimonio e dei Lavori Pubblici per la celere messa in sicurezza dei locali di proprietà dell'amministrazione. Si segnala, però come nella zona in oggetto sono notoriamente in corso relevantissimi interventi di riqualificazione promossi dal pubblico tramite il PINQuA e il Piano delle periferie, citati tra l'altro dall'interrogante stesso, e che stanno cambiando radicalmente tutto il quartiere della Sacca. Segnalo la recentissima inaugurazione nell'immobile ex Stallini del nuovo Centro dell'impiego fatto la settimana scorsa, proprio di fronte alla Borsa Merci. Centro dell'impiego inaugurato il 13 gennaio, aperto al pubblico a ottobre e oggetto di una riqualificazione che è costata oltre 6 milioni e mezzo di euro, la maggior parte dell'Agenzia regionale del lavoro, ma anche fatte tramite finanziamenti del PNRR, ma anche del Comune di Modena e di CambiaMo per quasi un milione e mezzo di euro. Tali interventi non potranno che fare da volano anche alle aree private limitrofe, tanto è vero che dalle manifestazioni di interesse del 2024 era stata fatta una proposta, sostanzialmente un supermercato alimentare di fronte a uno che ce n'è già, quindi, difficilmente accoglibile e quindi non ritenuta idonea, ma aspettiamo con la dovuta attenzione di valutare la nuova manifestazione di interesse, che nell'ambito della rigenerazione dei due fabbricati produttivi dismessi da altre parti e in cui verranno elevate strutture di vendita medio-piccole, prevederebbe la cessione al Comune degli spazi dell'ex Borsa Merci. Questo potrebbe effettivamente risolvere radicalmente il problema. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Fanti. La parola all'interrogante".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Ringrazio l'Assessora per la risposta. Devo dire che la risposta non mi trova soddisfatto più per i silenzi che per quello che è stato detto, nel senso che quello che è stato detto è chiaro, ne prendo atto, prendo atto in particolare dell'aspetto di sicurezza su cui c'è un monitoraggio della sicurezza intesa rispetto alle frequentazioni di quell'area, per cui in questo momento non c'è nessuno, anche se è chiaro che è più facile trovare qualcuno ad agosto che a gennaio, nel senso che è anche ben possibile che le persone che frequentavano l'area o in base alla situazione o per le strutture messe a disposizione nel periodo invernale o perché comunque nel periodo invernale magari vanno a cercare posti un po' più riparati, quindi, in questo momento non ci siano, ma a marzo o aprile, appunto, il problema si ripresenti, quindi, senz'altro corretta la segnalazione di mantenere alto il presidio. Sono anche della sollecitazione che esprimeva il consigliere Fanti rispetto al fatto che la situazione è problematica in senso complessivo e va presidiata. Quello che trovo soprattutto mancante nella risposta è un riferimento rispetto alle situazioni di sicurezza per le persone che frequentano la Casa della Solidarietà. Prima si parlava di piani di sicurezza in tutt'altro contesto, come quelli della SCAM, qui siamo in una situazione molto più piccola, molto più circoscritta, ma di fronte a problematiche, come può essere un incendio o comunque una necessità di evacuazione per qualunque causa, quella è una struttura che presenta oggettive difficoltà in termini del fatto che comunque ci sono dei gradini che vanno superati in ogni caso, c'è un ascensore, ma non arriva e comunque sappiamo che gli ascensori, in caso di incendio, non si possono utilizzare e delle vie di uscita di emergenza, che in questo momento non sono percorribili, quindi, davvero su questo chiedo che come amministrazione valutate correttamente la situazione e individuate delle soluzioni nell'immediato che possano garantire, considerando il fatto che ci sono spesso delle persone con disabilità, delle possibili strade per migliorare la sicurezza dell'area per chi la frequenta. Per il resto, sì anche la questione dei rapporti col privato per l'area di transito comune, è chiaro che va affrontata, nel senso che effettivamente questa area di transito necessita di interventi manutentivi e bisognerà che qualcuno se ne faccia carico, se se ne deve fare carico il Comune, che intervenga. Mi segnalano, sempre per gli aspetti manutentivi che è vero che degli interventi il Comune ne ha fatti, ma le segnalazioni di criticità sono numerose e a diverse di queste non viene data risposta. A volte semplicemente gli infissi che non si aprono oppure che presentano comunque criticità. Verrebbe da dire, proprio in quest'anno del volontariato che sarebbe bene che il Comune mettesse un occhio in più su una realtà di questo tipo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo".

L'assessora CAMPOROTA: "Ho visitato la struttura, ho visitato anche il piano delle associazioni. Nella mia risposta comunque ho fatto riferimento a una presa in carico da parte degli uffici competenti, Patrimonio e Lavori Pubblici, a cui naturalmente il contenuto dell'interrogazione è stato girato, quindi, per quelle parti insomma la competenza è di quegli uffici".

**PROPOSTA N. 4077/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: LIMITAZIONI AI DEHORS E
ALLA MOVIDA DEL CENTRO STORICO - RICHIESTA DI CHIARIMENTI E DI
DATI OGGETTIVI SULLE MISURE ANNUNCIATE DALL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE**

III PRESIDENTE: "Recuperiamo l'interrogazione della consigliera Parisi, proposta n. 4077: "Interrogazione presentata dalla consigliera Parisi (Modena Civica) avente oggetto: limitazioni ai dehors e alla movida del centro storico - Richiesta di chiarimenti e di dati oggettivi sulle misure annunciate dall'amministrazione comunale". Risponderà l'assessore Zanca. La parola alla Consigliera per l'illustrazione".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. «Premesso che: negli ultimi giorni il Sindaco Mezzetti e l'assessora Camporota hanno annunciato una nuova stretta nei confronti dei dehors e delle attività serali del centro storico, prevedendo limitazioni sugli orari, sulla diffusione musicale e sull'utilizzo di spazi esterni; tali provvedimenti si aggiungono ad altre scelte recenti dell'Amministrazione, come la chiusura di parchi pubblici e sottopassi cittadini, giustificate dall'esigenza di contrastare episodi di degrado e insicurezza urbana; il centro storico di Modena rappresenta il cuore pulsante della città, con una forte concentrazione di attività economiche, culturali e sociali, e la sua vitalità costituisce un presidio naturale contro il degrado e l'abbandono; una politica di chiusure e divieti generalizzati rischia invece di produrre l'effetto opposto, svuotando le strade e indebolendo il tessuto economico e relazionale cittadino. Considerato che: nella risposta fornita all'interrogazione della sottoscritta sul sottopasso Benfra, l'assessora Camporota aveva annunciato la chiusura totale dell'area, ignorando che un passaggio pedonale restava comunque aperto, circostanza che ha generato confusione e incertezza tra i cittadini; tale episodio appare emblematico di una gestione poco coordinata e non supportata da adeguate verifiche tecniche e informative; la tutela della sicurezza urbana richiede, invece, una strategia complessiva e non misure frammentarie o basate su valutazioni emergenziali.

Si interroga il Sindaco e la Giunta comunale per sapere: quali siano i criteri oggettivi utilizzati per definire i dehors "irregolari" e quali modalità operative saranno adottate per i controlli e le eventuali sanzioni; se sia stato predisposto un monitoraggio dell'impatto delle nuove limitazioni sulla sicurezza urbana e sulla vivibilità del centro storico; quali dati concreti e aggiornati (denunce, segnalazioni, interventi della polizia locale, eccetera) giustifichino le misure restrittive annunciate; se sia stato avviato un confronto con le associazioni di categoria e con i comitati dei residenti per valutare soluzioni condivise e non penalizzanti; quali misure di accompagnamento e sostegno l'Amministrazione intenda mettere in campo a favore dei commercianti e degli esercenti coinvolti; se l'Amministrazione intenda predisporre un piano organico di rigenerazione e sicurezza urbana del centro storico che preveda, oltre ai controlli, azioni di presidio, manutenzione, illuminazione e promozione della socialità». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'assessore Zanca per le risposte".

L'assessore ZANCA: "Nei primi mesi del 2025, su decisione della Giunta comunale, è stata avviata una prima fase di ricognizione e mappatura dei dehors in centro storico da parte dei tecnici del SUAP, allo scopo di fare emergere l'eventuale difformità delle strutture e armonizzare la situazione alla luce della normativa vigente. Era doveroso avviare una ricognizione a seguito della fase di post Covid, caratterizzata anche da uno sviluppo non sempre equilibrato nel rapporto tra spazio pubblico e occupazione dei dehors. Pertanto, a seguito della mappatura effettuata a primavera, sono state rilevate le situazioni di parziale o totale irregolarità oppure difformità. I numeri, tra l'altro, sono stati resi noti più volte dagli organi di stampa, non li sto a riprendere in questa fase. Bisogna essere chiari sui termini che vengono utilizzati. Stiamo parlando di

occupazioni di suolo pubblico con attrezzature private per la somministrazione pubblica effettuata da bar e ristoranti o da altri esercizi per consumo sul posto. L'occupazione è regolata da una autorizzazione che riporta i contenuti del progetto approvato sulla base del Regolamento comunale, metri quadrati occupati su cui si paga il canone, allestimenti autorizzati, tavoli, sedie e attrezzature. Situazione abusiva significa che il *dehors* non è autorizzato ad occupare il suolo pubblico e, laddove ci sia, non paga la relativa tariffa unica di occupazione del suolo. Situazione irregolare o difforme: «Il *dehors* è autorizzato ad occupare il suolo pubblico, ma occupa più dello spazio autorizzato, questo con possibili problemi per la fruizione dei marciapiedi da parte dei cittadini, su parte accesso delle abitazioni, eccetera». Oppure: «Il *dehors* è autorizzato ad occupare il suolo pubblico ed occupa regolarmente lo spazio concesso in autorizzazione, ma con arredi e allestimenti difformi da quanto autorizzato». Il vigente regolamento, tra l'altro, ha una bacheca molto precisa su ciò che è permesso fare o non fare. Per esempio, il *dehors* può avere teli di plastica che chiudono dei lati, oppure ha arredi difformi da quanto ha dichiarato nel progetto e approvato dal Comune. Ricordo che, tra l'altro, il centro storico è ambito tutelato dalla Soprintendenza. A seguito della mappatura effettuata, ci siamo resi conto di una situazione abbastanza generalizzata, di situazioni non conformi a quanto autorizzato. Abbiamo pertanto avviato un'opera di sensibilizzazione e condivisione dello stato rilevato, attraverso un continuo dialogo con le associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato, con l'obiettivo di attivare un percorso di consapevolezza che potesse consentire agli esercenti di mettersi in regola. Qui ci sono anche dei testimoni che potrebbero testimoniare di quanto noi abbiamo lavorato su questo percorso. Non vedo il consigliere Gualdi, dov'è? Lui potrebbe essere un autorevole testimone. Se fosse qui, lo chiamerei a testimoniare. Successivamente è stato attivato, dall'estate, un piano straordinario di controlli da parte della Polizia Locale, a cui è seguito in dicembre l'avvio del piano di rimozione nei confronti delle poche realtà commerciali che non hanno nel frattempo preveduto a sanare le irregolarità rilevate e a rimuovere i *dehors* totalmente irregolari. In un anno e mezzo abbiamo rimosso un *dehors* abusivo. Uno. Forse ne rimuoveremo due nei prossimi mesi. Lo dico perché, a fronte di grida d'allarme esagerate, i numeri sono questi: un *dehors* abusivo. A tal proposito, ricordo che la Polizia Locale effettua regolarmente i controlli sui *dehors*, all'atto di nuove richieste di occupazioni di suolo e/o di rinnovo. Questo piano straordinario ha riguardato controlli anche nel corso della vigenza delle autorizzazioni rilasciate in relazione alla mappatura effettuata nella primavera 2025. È stato messo in campo uno sforzo supplementare e straordinario di controllo. Per dare un ordine di idea della situazione rilevata nel corso del 2025 dalla Polizia Locale, quindi dato da verbali che la Polizia Locale redige in occasione, su tutto il territorio – quindi andiamo oltre il centro storico, stiamo parlando dell'intero territorio comunale – su 220 strutture controllate, ben 124 sono risultate difformi a vario titolo rispetto a quanto previsto dal nostro regolamento, ovvero il Regolamento delle occupazioni di suolo pubblico per spazi aperti e attrezzati per somministrazione o consumo sul posto, e a quanto specificatamente riportato nelle autorizzazioni rilasciate dai competenti uffici in applicazione del regolamento stesso. Regolamento e autorizzazioni che ad oggi costituiscono gli strumenti oggettivi per definire un *dehors* regolare o no e che vengono adottati dai nostri uffici per i controlli e le eventuali sanzioni. Oggi, grazie alla collaborazione delle associazioni di categoria, che sono state coinvolte in tutto il percorso portato avanti su questa tematica, la situazione sta rientrando. Questo ci permette di poter delineare gli obiettivi da perseguire:

- Equità e concorrenza sleale. Chi non paga il canone di occupazione, chi lo paga parzialmente oppure utilizza arredi non conformi, fa concorrenza sleale a chi rispetta le regole. Nei nostri incontri spesso abbiamo sentito operatori che si lamentavano di questo, se volete ve ne documento una certa quantità.
- Salvaguardia della bellezza e della tutela del centro storico con *dehors* conformi al regolamento e alle autorizzazioni rilasciate.
- Collaborazione e continuo dialogo con il sistema delle associazioni di categoria, del commercio e dell'artigianato della città.

- Mantenimento di un equilibrio e convivenza tra i residenti e le attività economiche. Gli spazi pubblici sono un bene comune. Il rispetto delle regole serve a garantire il rispetto dei diritti dei residenti così come la libera attività imprenditoriale, che garantisce dall'altro lavoro, vivacità, frequentazione del centro storico e della città.
- Sostegno all'imprenditoria del commercio e della somministrazione che contribuisce in modo rilevante all'attività e alla promozione della città, nonché al servizio del cittadino e del visitatore, anche come presidio di socialità.

Oggi il percorso di normalizzazione è quasi completato. Fanno eccezione sicuramente alcuni casi che riguardano occupazioni abusive irregolari totalmente, su cui siamo costretti ad intervenire con gli sgomberi forzati – quella che vi dicevo, una – fermo restando che anche in questi casi gli interessati hanno comunque la possibilità di mettersi in regola prima che noi interveniamo e di riallestire un *dehors* che rispetti le norme. Proseguono comunque i controlli per sanzionare situazioni parzialmente irregolari e difformi. Parallelamente abbiamo lavorato su altri due fronti. Il primo è costituito dal pacchetto di ordinanze a firma del Sindaco valide dal 22 dicembre al 6 gennaio, che sono appena scadute, per garantire un periodo di festività più ordinato e sicuro, tutelando il decoro urbano, il riposo dei residenti del centro e un divertimento notturno rispettoso dei diritti di tutti. Il pacchetto di misure è stato condiviso con il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunito in Prefettura e prevedeva chiusura dei negozi di vicinato alle ore 20 in un'ampia area che oltrepassa i confini del centro, stop alle emissioni sonore nei locali a mezzanotte e divieto di vendita e detenzione di bevande in contenitori di vetro già dalle 20. Quest'ultima misura ha semplicemente anticipato di due ore quanto già stabilito dal regolamento di Polizia Urbana. Questi provvedimenti, già sperimentati in parte nei mesi precedenti durante il periodo natalizio, hanno ridotto sensibilmente le segnalazioni. In particolare, la prima ordinanza che ha riguardato la chiusura dei negozi di vicinato dalle 20 alle 6 è stata introdotta la scorsa estate ed ha avuto riscontri positivi tra i residenti. L'obiettivo era quello di evitare assembramenti e abusi di alcol nelle aree esterne riducendo degrado e disturbo. La seconda ordinanza ha uniformato lo stop alle emissioni sonore interne ed esterne alla mezzanotte, ad eccezione del 25-26 dicembre e del 1 gennaio, quando è stata consentita la diffusione musicale secondo la normativa vigente. L'area coinvolta da questo provvedimento è quella del Centro Storico, ricompresa nella Corona dei Viali. Infine, è stato prorogato il divieto, la vendita e la detenzione di bevande in contenitori di vetro dalle 20, per prevenire rischi per l'incolumità e il degrado urbano, evitando bottiglie abbandonate o rotte durante eventi affollati. Aggiungo io un elemento del nostro comandante della Polizia Locale il quale mi ha segnalato che per la prima volta, in occasione dei festeggiamenti di Capodanno, non ci sono stati i ricoveri nei pronti soccorsi, non si sono registrati altri elementi di intervento e che quindi la situazione, per la prima volta, è andata in questo modo, in questo senso. Vorrà dire qualcosa, no? Boh, non lo so. Alle tre ordinanze si è aggiunta una delibera di Giunta di fine 2025 con cui è stata eliminata la possibilità di utilizzare il superamento dei limiti acustici decibel rispetto alla normativa vigente nelle Vie Gallucci, Scarpa, Canalino e in Largo Hannover, con l'obiettivo di trovare un migliore equilibrio tra il diritto al riposo dei cittadini e l'animazione della città in un'area particolarmente frequentata. Inoltre, per agevolare il traffico dei residenti e dei mezzi di soccorso, l'area pedonale di Via Gallucci è stata ridotta. Questi interventi sono stati posti in essere a seguito delle segnalazioni per le frequenti situazioni di affollamento e rumorosità, in particolare nelle ore serali e notturne, oltre alla difficoltà di transito, nell'attraversamento dell'area pedonale di Via Gallucci e riscontrata anche da mezzi di soccorso, legata al concentramento di numerose persone all'esterno dei pubblici esercizi. Un altro fronte su cui stiamo lavorando è la modifica dei regolamenti comunali che hanno interazioni con la gestione dello spazio pubblico e della cosiddetta movida, tra cui il regolamento dell'occupazione del suolo pubblico, il regolamento di Polizia Urbana e il regolamento sul rumore che vedrà coinvolti voi Consiglieri. Sono tre regolamenti che verranno proposti per l'approvazione del Consiglio nei prossimi mesi e sui quali noi stiamo già lavorando. Nei mesi scorsi abbiamo coinvolto tutti i settori comunali coinvolti a vario titolo con la Polizia Locale, tributi, ambiente e traffico, al fine di raccogliere punti e segnalazioni in modo da

arrivare al confronto con voi Consiglieri in Commissione e in Consiglio, con una traccia di regolamento dell'occupazione di suolo comprensiva degli elementi tecnici che risultano ad oggi da modificare. Non sono moltissimi. Per quanto riguarda l'accompagnamento a favore dei commercianti coinvolti, gli uffici sono sempre a disposizione per i soggetti che necessitano di maggiori chiarimenti sulla normativa e sulla sua applicazione, al fine di consentire agli stessi o alle associazioni di categoria in rappresentanza dei loro associati, di presentare tutte le documentazioni richieste e regolari. L'ultimo requisito da lei richiesto trova risposta nel programma complessivo che sta mettendo in atto l'Amministrazione e che va dalla verifica della ZTL, all'individuazione del nuovo gestore dell'illuminazione pubblica – di cui siamo in attesa dell'ufficializzazione – alla nuova programmazione di eventi di animazione, come recentemente l'apprezzata programmazione per il periodo di Natale, l'evento di Capodanno in Piazza Roma, ma ancora la rinnovata e potenziata attenzione alla programmazione culturale e all'avvio del Hub del Centro Storico, che rappresenta un'opportunità unica per rilanciare il Centro Storico come unico sistema di comunità, servizi e imprese interconnesse in grado di generare un impatto economico, sociale e turistico duraturo. Grazie.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore. La parola all'interrogante. No, prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, volevo trasformare in interpellanza questa interrogazione, parlo io. Direi una cosa: alcuni dei provvedimenti della Giunta li trovo assolutamente condivisibili, come ad esempio la chiusura dei parchi la notte e alcune delle scelte che sono state fatte negli ultimi tempi. Per quanto riguarda gli esercizi pubblici però mi permetto di fare un rilievo, nel senso che io seguo un po' quello che succede la notte e mi piace girare, vedere, sono in movimento, come amministratore voglio vedere cosa succede in questa città. Mi sono fatto un'idea, ovvero che ci sono alcuni particolari esercizi che creano problemi, determinando spesso delle posizioni più restrittive da parte dell'Amministrazione e a farne le spese sono quelli che fino ad oggi si sono comportati più o meno correttamente. Quindi quello a cui vi invito è un'azione più concentrata, più indirizzata verso coloro che non si comportano bene, che creano a mio avviso problemi anche agli altri esercenti, i quali invece hanno bisogno di lavorare, hanno bisogno di mantenere i loro esercizi aperti e che tra l'altro consentono anche di avere una città che sia viva, vivace. Non troppo chiassosa, giustamente perché vanno rispettati anche gli interessi dei residenti che hanno il diritto di dormire la sera, ma bisogna trovare questo equilibrio, che a volte mi rendo conto non sia facile da trovare, ma diventa importante. Credo anche io che un centro storico che sia attivo, vivace e con la gente, sia sicuramente meglio di un centro storico deserto e che può finire in mano a gruppi di persone malintenzionate. Per quanto riguarda il discorso dei *dehors*, credo che sia giusto valutare e distinguere ciò che è regolare da quello che è irregolare, riferendomi in particolare al discorso sicurezza. Mi è capitato di vedere dei *dehors* con delle fiamme libere, con delle bombole di gas eccetera, a fianco di arredi e teli in plastica ovviamente infiammabili che possono determinare anche un pericolo. Questa è una cosa che non può essere accettata, quindi la sicurezza prima di tutto. Se ci sono degli spazi determinati, quelli devono essere, non è che si debba andare lì con il millimetro, capisco che ci possa essere anche un minimo di tolleranza, però ci sono alcuni *dehors* che effettivamente hanno esagerato. In particolare mi è capitato di vedere alcuni esercizi commerciali anche nel Parco delle Rimembranze, ogni volta che ci vado mi sembrano più grandi, quello è un parco pubblico e non è appunto un parco privato. Quindi che ci sia un'attenzione da parte dell'Amministrazione su questo mi sembra doveroso e corretto, senza eccedere ovviamente nell'essere troppo pignoli sui particolari, ma sulle cose fondamentali. L'altra cosa che a mio avviso dobbiamo pensare – ma credo che nelle sue ultime parole abbia fatto riferimento proprio a questo, assessore – è il fatto che non possiamo concentrare tutta la movida di Modena in una strada sola. Diventa importante che il centro sia un po' tutto vivo ma senza concentrazioni e assembramenti eccessivi, perché chiaramente sono quelli che determinano poi problemi. Quindi a mio avviso,

lavorando insieme alle organizzazioni di categoria degli esercenti nonché con i residenti valutando i loro problemi, credo sia possibile trovare un equilibrio che consenta di avere una vita vivace e anche piacevole la sera a Modena, dove uno ha voglia di fare due passi, incontrare persone, socializzare eccetera, ma allo stesso tempo salvaguardando gli interessi dei residenti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. La parola al consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Rimaniamo un po' perplessi sulla questione dei numeri degli irregolari presenti in città, adesso non abbiamo ripetuto i numeri però li abbiamo ben presenti perché, come diceva prima l'Assessore, sono stati resi noti e quindi sono stati riportati anche attraverso gli organi di stampa. È vero che c'è stato il Covid che ha allargato un po' le maglie, è altrettanto vero che era una situazione emergenziale che comunque a maglie allargate doveva essere verificata. Altresì è vero che poi il Covid è terminato e siamo arrivati nel 2026 con dei numeri esponenziali di persone che avevano dei *dehors* irregolari, in qualsiasi essa fosse la forma. Chiediamo e soprattutto rimaniamo molto perplessi del motivo per il quale praticamente in città vi era un tacito, silente, evidente *modus operandi* che facesse sì che si potesse procedere senza verifica alcuna. È evidente che la Polizia Locale non c'entri niente perché, non appena è stata indirizzata nella verifica dei *dehors* irregolari, questo è stato fatto ed è stato svolto un censimento preciso di quelle che fossero le dinamiche da attenzionare maggiormente. Bene che si sia fatto un tema di possibile reinserimento in termini di legalità e di regolarità dei *dehors* che volessero aderire a quello che, tra l'altro segnale sommessamente, essere il regolamento. Quindi è stato detto: «Se volete mettervi in regola, potete farlo». È una cosa che, partendo dal punto primario, doveva essere la normalità, quindi è stato fatto qualcosa che in realtà doveva essere controllato e verificato al netto della fase emergenziale. Questo perché dobbiamo stare attenti a dinamiche che in passato ci sono state, anche non in fase emergenziale, che erano quelle relative al non passaggio delle ambulanze, al non passaggio dei controlli della Polizia e degli organi di Polizia in generale. Io abito in centro storico e per anni sotto casa mia vi era una situazione tale da non riuscire minimamente ad accedere in nessun modo, qualora ci fosse un'emergenza in termini sanitari o in termini prettamente di sicurezza. Però rimane il grande quesito di come sia stato possibile che in tutti questi anni addirittura abbiamo letto di persone che avevano murato il *dehors* attaccato alle facciate delle case e nessuno se ne sia accorto, nessuno abbia verificato, nessuno abbia dato un indirizzo specifico volto a comprendere chi magari, arrivando a murare il proprio *dehors*, sia andato un po' oltre. È evidente che questo non deve precludere chi correttamente ha il *dehors* e chi correttamente richiede la possibilità di lavorare in maniera rispettosa delle regole, proprio perché sappiamo che in centro storico avere un *dehors* magari funzionante, attivo e soprattutto regolare, può essere un'opportunità in più per chi decide di lavorare in quel campo. Per quello che riguarda Via Gallucci, la riprendo perché è stata citata nella risposta dell'Assessore, abbiamo segnalato più volte che non vi era la possibilità di un reale controllo sia in termini di sicurezza, sia in termini di quelli che sono necessari passaggi alle eventuali situazioni di soccorso. Abbiamo chiesto – e questo lo rievidenzio – le telecamere e speriamo, auspichiamo, dal momento che in fase di bilancio ci era stato detto che sarebbero state montate, che questo venga fatto. È altresì evidente che ci sia una questione di ragionamento tra cittadini che abitano in centro storico e persone che lavorano o che fanno impresa di qualsiasi attività essa sia di collegamento, in maniera tale che si possa coesistere. Per anni questo non è stato possibile perché si davano risposte in compartimenti stagni, quindi al residente del momento che si lamentava si diceva che si sarebbe fatto ragionamento, al commerciante che si lamentava si rispondeva che si sarebbe fatto un altro ragionamento. In realtà il quadro deve essere gestito in maniera generale e soprattutto in modo che le due componenti possano parlarsi. Parliamoci chiaramente, arrivare ad avere la difficoltà di tornare a casa propria è un grande paradosso per coloro i quali decidono di abitare il centro storico. Questo per due motivi: perché se è vero che il centro storico deve rimanere attivo in termini di attrattività, che possa consentire che ci sia della vita all'interno delle mura del centro storico stesso, è altrettanto vero che se poi dopo lo

svuotiamo in termini di residenti, abbiamo lo stesso problema al contrario. Ricordiamoci che dal lunedì al venerdì le persone ci vivono e il centro storico deve rimanere attivo. Sabato e domenica è evidente che ci possa essere una deroga, non più tardi dell'orario che è stato stipulato. Noi l'abbiamo detto più volte, ci deve essere attenzione anche a coloro i quali hanno il diritto di abitare a casa loro. Quindi noi crediamo in conclusione innanzitutto che sia folle che ci sia stato in città un numero così alto di abusivi e che nessuno se ne sia accorto. Questo lo diciamo chiaramente, perché la posizione di Fratelli d'Italia è quella che prima di tutto passa attraverso la legalità anche in questa direzione. È poi evidente che serva che si proceda innanzitutto in direzione di coloro i quali decidono di aderire in maniera regolare, soprattutto in quella che deve essere una chiara, semplice e proficua convivenza tra residenti e commercianti. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Negrini. La parola al consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Presidente, colleghi e colleghe, il tema dei *dehors* a mio avviso va affrontato con serietà e senso di equilibrio, non con slogan. La vitalità del centro storico non è un problema da contenere ma una risorsa da governare, lo dico a tutti quelli che sono intervenuti, ed è qui che spesso a mio avviso la destra sbaglia lettura. Il rispetto delle regole è indispensabile, orari, occupazioni, rumore vanno rispettati senza scorciatoie e su questo non ci sono giustificazioni, ma ridurre tutto in una questione di ordine pubblico, come appena sentito, significa non capire come funziona davvero una città. La sicurezza non nasce dal silenzio e dalle serrande abbassate, nasce da strade vissute, illuminate, frequentate – anche da Bertoldi, sono d'accordo – da attività aperte che fanno presidio sociale, non da centri svuotati, neppure da divieti e neppure da chiusure. La destra continua a confondere, a mio avviso, il controllo con il deserto. Meno persone uguale più sicurezza è una visione semplicistica e quindi, nei fatti, a mio avviso sbagliata. Alla fine penso che abbiamo scelto il Sindaco giusto rispetto all'alternativa. Un centro storico spento è un centro più fragile, più esposto, meno curato. La vera sfida è tenere insieme i due diritti. Su questo ci sono dei dialoghi anche tra noi e l'Assessore, è normale, perché è difficile fare questa roba. Lo dico sempre, sono noiosissimo: risposte complesse a problemi complessi, quando la risposta è semplice, c'è qualcosa che non va. Quello dei residenti è la tranquillità e quello della città è restare viva, questo si fa con regole chiare, tempi certi, controlli coerenti, ma anche con accompagnamento e buonsenso. Quindi a mio avviso governare è in genere trovare un equilibrio, gridare al degrado non è mai una grande soluzione. Credo che sia però doveroso ribadire un punto di partenza che condivido: il rispetto del regolamento è fondamentale. Poi cambiamolo, aggiorniamolo, ma va tutelato. È giusto pretendere legalità, ordine ed un percorso di consapevolezza da parte dell'attività, soprattutto in un contesto delicato come il centro storico. Ci tengo a ricordare però che, se non sbaglio nel 2024, ci sono state 14 multe che sono state fatte dal Comune e ci sono i comunicati stampa. Si è attraversato un periodo storico in cui, con il Covid, sono stati fatti dei decreti specifici che permettevano ad esempio calici sotto le stelle, sotto i porticati, che permettevano il distanziamento. Mi sembra che questo scandalo dove il Comune di Modena permetteva di fare i *dehors* in nero, sia una visione un po' esoterica. In un contesto delicato come il centro storico, l'equilibrio tra residenti e attività economiche è più fragile che altrove e su questo non ci sono ambiguità. Detto questo, non possiamo però fermarci qui, perché accanto al rispetto delle regole c'è anche un'altra responsabilità, tutta politica e amministrativa: garantire che il centro storico resti vivo. Alcune tempistiche di risposta a volte sono state lunghe e nel frattempo alcune attività purtroppo hanno chiuso. Questo è un dato di fatto, non un'opinione. Penso a Via Selmi, a cui è stato tolto un *dehors* e quindi il soggetto che c'era dentro ha deciso di chiudere. È chiaro che alcuni negozietti che vendevano alcol in bottiglia è bene chiuderli, ma al tempo stesso non è più possibile svolgere alcune attività che il centro storico storicamente faceva, tipo le feste di laurea che difficilmente finiscono a mezzanotte. Comunque è chiaramente un equilibrio complesso quello da gestire, però bisogna saperli tutti questi equilibri. Ogni serranda abbassata non è solo un problema economico per chi lavora, ma è anche un problema urbano, sociale e di sicurezza. Non vogliamo certo trovarci come altre città dell'Emilia Romagna con centri

storici difficili da gestire, perché diciamocelo chiaramente: la sicurezza non dipende solo dai divieti, ma soprattutto e anche dal presidio umano, dalle luci accese, dalle strade vissute. Un centro con negozi sfitti, locali chiusi, spazi vuoti è un centro più fragile, meno controllabile, meno sicuro. Quindi capisco le esigenze dei residenti, ma credo anche che l'obiettivo debba essere trovare soluzioni che tengano insieme entrambe le esigenze, non sacrificare una parte o tutelarne un'altra. Regole sì, ma con un accompagnamento, ascolto e strategie di rilancio. Se vogliamo davvero migliorare vivibilità e sicurezza, dobbiamo chiederci non solo cosa vietare ma anche come far ripartire il centro, come riempire i vuoti, come evitare che il cuore della città rischi di spegnersi lentamente. Ovviamente non è legato a questi regolamenti, ma è legato ad Amazon e ad una serie di attività. È notizia di ieri, chiude uno dei negozi storici che fa filati di Modena, è una bomboniera. Vi invito ad andarci prima che chiuda. Quindi dobbiamo riuscire a trovare un modo per far ripartire il centro, perché ovviamente un negozio di filati nessuno lo rileva più perché si fa fatica e diventa una missione lavorare lì. Al tempo stesso dobbiamo farlo per mettere la sicurezza, quindi è un'alchimia molto complessa che andiamo tutti insieme cercando e, a mio avviso, il vero equilibrio che dobbiamo cercare è un misto tra queste attività. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bignardi. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. L'intervento del consigliere Bignardi mi ha sollecitato alcune riflessioni. Direi che dovremmo essere abbastanza chiari, consigliere Bignardi: quando è terminata l'emergenza Covid, si è deciso di non procedere a fare accertamenti che dovevano essere fatti, probabilmente perché sarebbero stati scomodi. Inoltre perché precedentemente si usava il criterio del cercare di alimentare il dissidio tra residenti e commercianti, usufruendone per avere vantaggi dal punto di vista del consenso elettorale, lo dico proprio chiaramente. Era evidente che, successivamente all'epoca Covid, sarebbe stato necessario immediatamente intervenire e ripristinare l'ordine per le strade della città per quanto riguarda l'utilizzo dei *dehors*, ma questo non è stato fatto. Così come non è stato cercato un colloquio, una convergenza tra residenti e in particolare alcuni comitati – che si erano costituiti dei residenti per riuscire a ripristinare un po' di ordine, un po' di vivibilità per quanto riguarda il centro storico in particolare – e i commercianti. Quindi ben venga l'orientamento che ha avuto la Giunta, però bisogna che noi ci intendiamo su quelle che sono state le responsabilità precedenti, perché questo bisogna che sia chiaro. C'è stato un lassismo colpevole della precedente Amministrazione su questo punto che va evidenziato, perché è una responsabilità importante. Si poteva intervenire prima e non si è intervenuti, si sono create delle situazioni radicate che ovviamente dopo sono più difficili da eliminare. È ovvio che anche l'esercente che si trova a poter operare con un *dehors* estremamente sovradimensionato, quando gli devi dire che deve restringerlo, si creano dei problemi e questo è chiaro. Però l'operazione che è stata fatta è stata resa necessaria per inottemperanze precedenti e per la mancanza di volontà di intervenire per ripristinare l'ordine successivamente alla cessazione dell'emergenza Covid. Questo aveva cagionato poi parecchie lamentele da parte dei residenti anche in assemblee pubbliche, ricordo un'assemblea del quartiere Centro Storico dove questo problema era stato evidenziato, e che mediamente erano rimasti inascoltati negli anni successivi al Covid. In questo modo si sono create delle situazioni di inevitabile tensione all'interno del centro storico che, noi lo dobbiamo ricordare, deve avere queste due anime che convivono. Altrimenti noi avremo un centro storico che si vuota dei residenti, con l'inevitabile danno al centro storico stesso. La qualità del nostro centro storico sta proprio in questa convivenza tra residenti ed esercizi commerciali, che danno proprio la vitalità complessiva alla nostra città. Bisogna essere chiari e che si ragioni, Consigliere Bignardi, non in termini in generici, non diamo alla destra delle etichette. Certo, è molto importante sia vivo e vivace, ma è molto importante che lo si faccia nel rispetto delle regole, in maniera tale che esercenti e residenti possano convivere in maniera civile all'interno della città”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Rossini. Manicardi, prego”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, grazie alla consigliera Parisi e all'assessore Zanca per le risposte, che ci hanno dato l'occasione di parlare di un tema molto presente nel dibattito pubblico dell'ultimo periodo. Mi riallaccio a quanto è stato detto precedentemente da chi mi ha appena preceduto per sottolineare un aspetto, credo anche grave, a proposito di etichette. Nel senso che è stato appena detto – con volontà, mi viene da dire, perché non sono stati usati mezzi termini – che la precedente Amministrazione ha volutamente accettato il fatto che ci fossero dei trasgressori. Si tratta quindi non solo di una volontà politica ma anche una connivenza di tipo tecnico e giuridico da parte di un'intera struttura, da parte di un'intera macchina. Qualora fosse vero questo che dice la consigliera Rossini, significa che la Polizia Locale non è andata a fare i controlli che doveva, oppure nel fare i controlli ha fatto finta di non vedere. Ha significato che gli uffici tecnici hanno di fatto lavorato nell'ombra affinché questo fosse permesso, perché la sola volontà politica non basta quando si va su questi temi. Viva Dio, esistono regolamenti, esistono norme, esistono procedure di tipo tecnico amministrativo che servono proprio per vigilare e tutelare da un lato la collettività e dall'altro qualsiasi consociato, che sia cittadino o che sia impresa. Quindi, delle due l'una. O da qualche parte, come qualcuno ha detto, c'è stata volontà di fare del danno, oppure sono balle quelle che sono state dette. Penso più la seconda, per quanto mi riguarda. La vera attenzione è che anche quando si è deciso in sede Covid di aiutare le imprese affinché non crollassero sotto il peso della pandemia e delle dure restrizioni, indispensabili per superare quel momento difficile, questa Amministrazione era in linea con quella che era la linea dello Stato avversata da Fratelli d'Italia e dalla destra in quel momento. Questi ultimi infatti ritenevano che si potesse lasciare aperto e che non fosse necessario applicare delle restrizioni, ci sono dichiarazioni di diversi esponenti di questi partiti dell'epoca che lo dicevano. Questa Amministrazione ha deciso di farsene carico, anche a fronte delle chiusure e dei danneggiamenti che inevitabilmente ci sono stati. Ricordo che io stesso, online come si poteva fare all'epoca, ho gestito tavoli di confronto con ristoratori e imprese insieme anche a Consiglieri regionali e onorevoli, affinché si potessero magari proporre emendamenti, modifiche o spiegare al meglio quelle regole nuove per tutti che in quel momento ci stavano piovendo addosso. Proprio in questa ottica è stata fatta un'azione di questo tipo. Poi il tempo è passato, se c'è stata qualche trasgressione individuata, come ha risposto l'Assessore, hanno fatto inevitabilmente un buon lavoro lui e la struttura affinché tutto fosse ripristinato e le regole, le leggi fossero rispettate, cosa che tutti auspichiamo come sempre. Quindi ancora una volta rigetto questa visione che ha Fratelli d'Italia del Partito Democratico e in generale della maggioranza, come quegli elementi che godono della trasgressione delle regole e che favoriscono questa condizione. Credo che prima o poi vi stancherete anche voi di disegnare una realtà che non esiste. Faccio comunque notare che questa Amministrazione è ancora una volta a maggioranza anche del Partito Democratico nonché del resto dei partiti che la compongono, quindi delle due l'una. O c'è la bipolarità, oppure davvero non è vero quello che si dice e banalmente è stata un'azione necessaria che, dopo aver dovuto gestire in un momento di crisi una situazione altrettanto difficile e complicata, ha portato al ripristino della legalità senza che ci fosse un'oscura regia dietro, come invece chi mi ha preceduto ha voluto dire, credo non intenzionalmente”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Manicardi. La parola alla consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie, Presidente. Farò un intervento molto breve per cercare anche un po' di recuperare quello che è stato detto. Mi è sembrato di capire che tutti siamo molto d'accordo su alcuni punti, il primo è quello della legalità e del fatto che comunque, se ci sono dei *dehors* abusivi, non conformi e non sono regolari, debbano essere riportati immediatamente a quella che invece è la conformità al regolamento. Se non è stato fatto prima senza, deve essere fatto adesso. Un altro punto su cui siamo tutti d'accordo, mi sembra, è che ci debba essere un equilibrio tra il diritto dei residenti all'abitare tranquillo, senza che comunque gli effetti della movida possano causargli dei problemi di sonno, di salute o comunque dei disagi eccessivi. Allo stesso modo, questo

deve coesistere con il diritto di lavorare degli esercizi dei locali, in un regime di certezza rispetto a quelle che sono le condizioni con le quali hanno iniziato la loro attività in centro storico. Questo anche per una questione, come diceva il consigliere Bertoldi, come diceva il consigliere Bignardi, come diceva la consigliera Rossini e come mi sembra che sia stato veramente detto da tutti, perché ci sia un centro storico che sia vivo e illuminato in quanto è la prima condizione che crea sicurezza, assolutamente. Per cercare questo equilibrio, che mi sembra sia qualcosa che abbiamo riportato tutti, a mio avviso, le parole chiave sono innanzitutto quelle della visione della città, perché quello che è emerso, dal momento in cui mi sono ritrovata a parlare sia con i comitati dei residenti e sia con gli esercenti dei locali, è che manca proprio un indirizzo rispetto a quelle che sono alcune strade della città che, come in tutti i centri storici, sono delle strade della movida. Si può dire che lì la città è programmata anche per quello, sempre con comunque dei limiti e tutto. Tutto questo dando però un attimo una visione e cercare di riportare quelle situazioni eccessive, come è eccessiva Via Gallucci – perché lì non si passa, non vorrei essere un residente che abita lì – cercando di farle defluire verso altre zone della città già predisposte per accogliere parte della movida, come può essere Via Caratteria o Piazza Pomposa, che in questo momento è molto vuota ma è piena di bar attivi. Come si fanno queste cose? Si cerca di farle anche con delle politiche dove il Comune può contribuire, ad esempio mettendo un albero di Natale in Piazza Pomposa, albero che è stato poi messo ma è stato richiesto molto. Insomma, si può fare cercando di programmare delle situazioni che possano attrarre anche in altre zone, allo specifico scopo di far defluire quello che è il concentrato di persone intollerabile che di venerdì e di sabato sera sono in Via Gallucci. Altra questione a mio avviso per cercare questo equilibrio, riprendendo quello che diceva il consigliere Bertoldi, è la lotta alle mele marce. Chiunque frequenta il centro storico alla sera può facilmente individuare i locali che creano dei problemi e che, come si diceva, creano anche concorrenza sleale, quindi sono d'accordo sugli interventi mirati. Questo anche per far sì che non tutti gli esercenti dei locali entrino nel calderone di quelli etichettati come coloro che non rispettano le regole, che creano delle situazioni di disagio per i residenti, cosa che non assolutamente vera, anzi è vero il contrario. Come fare? Sforzarsi di conoscere meglio. Ad esempio, in questo breve scambio che mi è capitato di avere tra comitati dei residenti e comitati e rappresentanti degli esercenti dei locali, una cosa che non immaginavo sinceramente è che i residenti ritengono che la musica all'interno dei locali sia più dannosa e crei più confusione per loro di quello che è il vociare all'esterno. Quindi paradossalmente da quello che credevo io, sarebbero anche molto ben predisposti a poter barattare quello che è un *dehors* all'esterno rispetto alla musica all'interno. Far uscire le persone dal locale e farla andare in strada per loro è prioritario rispetto che tenere la musica dentro le mura, perché a loro avviso la musica all'interno crea più disagi in quanto i muri l'amplificano e non la reggono. Il vociare si riesce invece a gestire meglio, perché con dei buoni infissi la situazione si può contenere. Ultimissima cosa, le misure premianti e, anche in questo caso, rivolte a dei locali a cui possa aver senso darle. Ci lamentiamo che nel Parco Pertini ci sono delle situazioni di disagio intollerabili e delle frequentazioni che fanno molta paura a chi l'attraversa. Il bar dello Storch e il Ribalta aveva – perché adesso con il regolamento non ce l'ha più – sei deroghe all'anno. Questo vuol dire che si può tenere la musica oltre mezzanotte per sei volte all'anno in una zona dove intorno non c'è nessuno, c'è un teatro sopra e intorno c'è il parco, oppure c'è la piazza. Ragionare anche un po' zona per zona, visto che non abbiamo un centro grandissimo, ma cercare di fare quello che diceva il consigliere Bertoldi, ovvero degli interventi mirati, potrebbe essere una soluzione a molte tensioni e a molti problemi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. La parola al consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie, Presidente. Diverse cose sono già state dette, quindi riporto semplicemente alcune sottolineature. Così come è stato espresso da diversi interventi, credo che siamo tutti alla ricerca di questo equilibrio tra le esigenze dei commercianti e le necessità dei residenti. Da questo punto di vista non si capisce la ricostruzione stereotipata che faceva il

consigliere Bignardi prima, nel momento in cui diceva che la destra ha come unica preoccupazione la necessità di applicare regole rigide. No, si tratta semplicemente di tenere conto di chi vive il centro storico e di sottolineare anche le giuste esigenze dei residenti che negli anni non sono state, in diversi casi ascoltate, sempre nella logica e nella ricerca di un equilibrio. Questo equilibrio dovrà essere monitorato nei prossimi mesi per capire, rispetto a queste ordinanze, qual è l'effetto che hanno. Sono d'accordo su quello che si diceva prima, a partire dal consigliere Bertoldi e ribadito dalla consigliera Ferrari, ovvero che anche prima di andare sulla logica di ampie ordinanze, occorre un'attenzione maggiore rispetto a situazioni mirate e specifiche di alcune realtà che vengono citate per essere quelle che hanno più problemi ad esempio in termini di alcol o in termini di rumore. Questa è un'attenzione che va assolutamente posta. Non capisco, rispetto a ciò che diceva prima il consigliere Manicardi, come sia possibile che oggi l'Assessore venga a dire che su 220 *dehors* controllati, 124 sono risultati regolari ma che questo non sia stato rilevato negli anni precedenti. Finché si dice che ho controllato 220 *dehors* in un anno e ne trovo il 5 o il 10 per cento irregolari, posso capire che possano essere sfuggiti ai controlli precedenti. Ma nel momento in cui c'è una situazione di irregolarità così ampia, come è possibile che negli anni precedenti sia sfuggita pressoché in toto, visto che di problematiche non sono state riscontrate? O i controlli non sono stati fatti, oppure è difficile pensare che, rispetto ad una situazione di irregolarità così diffuse, prima non fossero state in qualche modo rilevate. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. Direi che posso questa volta dare la parola all'interrogante. Prego”.

La consigliera PARISI: “Grazie, Presidente. Intanto ringrazio l'assessore Zanca per la risposta alla mia interrogazione, anche se pensavo che rispondesse la Camporota, in quanto il pacchetto di restrizioni era stato comunque predisposto da lei. Condivido con molti dei Consiglieri la questione della legalità, del rispetto delle regole e del controllo. Ho apprezzato anche quanto riferito dall'Assessore quando ha detto che ha controllato 220 esercenti e di questi ben 124 sono stati ritenuti difforni, ma sono stati anche accompagnati a sanare le eventuali irregolarità. Ribadisco che le restrizioni generalizzate rischiano di esulare il centro storico, indebolendo il risultato economico anziché predisporlo contro il degrado. Nessuno vuole un centro diviso o spento, cerchiamo però un equilibrio tra residenti, commercianti e i giovani che si vogliono comunque divertire, per una città viva e sicura per tutti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. La parola all'Assessore per l'intervento conclusivo”.

L'assessore ZANCA: “Una battuta semplicissima. Una settimana fa, nei posti dove adesso siete seduti voi, erano seduti i comitati dei residenti del centro storico e gli esercenti delle aree più calde del centro storico stesso. Questo per dire che l'opera di coniugare gli interessi diversi, che possono anche essere contrapposti, è già ampiamente messa in opera. La riunione ovviamente è nata con l'esposizione dei diversi interessi ed è terminata con un comune sentire che significa intervenire in maniera congiunta sulla gestione, soprattutto in alcune aree della città, delle situazioni che invece non possono essere più tollerate. Non solo Via Gallucci, ma mi permetto di sottolineare Via Scarpa, Via Canalino, certe situazioni che sono ormai molto chiare e identificate. Su queste siamo intervenuti con le ordinanze perché non avevamo il tempo materiale per trasformare tutti questi ragionamenti in regolamenti. La coniugazione degli interessi diversi è compito di questo Consiglio Comunale e avviene attraverso un dettato di regole comunemente accettato, ovvero i regolamenti, ed è compito nostro farli osservare. Sul perché il Covid o non il Covid eccetera eccetera non mi voglio dilungare, dico solo che lo stiamo facendo senza nessuna vessazione, non c'è un locale che da questo punto di vista abbia avuto dei problemi. Ho sentito accennare prima la situazione di Via Anselmi, dove però il problema è un po' diverso – mi permetto, Consigliere – ovvero c'è stato l'acquisto di un locale su delle premesse che poi si sono dimostrate errate, purtroppo. Lì però non ci

potevamo fare nulla, è questo il problema. Torno a ripetere, noi abbiamo sgomberato un abusivo in 18 mesi, mentre tutto il resto è un lavoro di accompagnamento, di convinzione, fornire gli strumenti per mettersi a posto, per mettersi in regola, eccetera eccetera eccetera. L'ultimissima cosa: 300.000 presenze nel centro storico di Modena negli ultimi 30 giorni, credo siano la dimostrazione di che cosa intendiamo. Un centro storico vivo, che vive con delle regole, offrendo e valorizzando la bellezza meravigliosa di Modena. Non voglio aggiungere altro, perché i numeri che abbiamo in materia potrebbero darci alla testa, è meglio stare con i piedi per terra, perché sono numeri particolarmente confortanti. Lo sforzo è non farsi travolgere, mantenere un centro storico vivo, fatto di abitanti, di tante categorie e di tanti interessi, ma la gentrificazione dei centri storici non è un fenomeno che riguarda solo Modena. Tenete presente che ci sono grandissime città del mondo – penso a Barcellona, ma lo stesso a New York, alcune aree di Londra ed altre situazioni – dove gli interventi sono stati ben più radicali. Così come là dove ci sono stati degli elementi di non osservanza di regole, andate a vedere che cosa succede a Milano, a Roma, a Firenze quando i locali che hanno sono andati oltre le regole. Là è intervenuta la Questura e li ha chiusi, ma noi non vogliamo questo, lo dico con grande tranquillità. Certo, se siamo costretti in casi eccezionali, faremo presente a chi di dovere i nostri problemi, però stiamo usando una politica diversa. Tenete presente che le sentenze della Corte di Cassazione sull'obbligo da parte degli enti locali di preservare i residenti e i cittadini dall'inquinamento acustico e da ciò che questo determina sul piano della possibilità di convivenza, sono lì: Milano, Brescia, possiamo iniziare ad elencarle. Attenzione, perché sono responsabilità oggettive degli amministratori di quel Comune. Questi elementi li abbiamo sullo sfondo, ma intendiamo proseguire su questo e tra l'altro, come vi ho detto, spero nel più breve tempo possibile, prima che inizi la nuova stagione bella – purtroppo viviamo ancora nel grigiore che ci contraddistingue – vogliamo arrivare con le proposte dei regolamenti. Queste ultime saranno poi discusse ampiamente in questo Consiglio e, una volta che avremo deciso le regole, sarà compito ovviamente dell'Amministrazione applicarle e farle rispettare, per mantenere quell'equilibrio di interessi tra residenti ed esercizi pubblici che solo qui può essere trovato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, assessore Zanca. Con questo intervento conclusivo, tenuto anche conto della convocazione, chiudiamo la parte relativa alle interrogazioni, che ovviamente verranno recuperate nel prossimo Consiglio.

PROPOSTA N. 164/2026 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Do la parola al Segretario per l’appello”.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri: Abrate, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fianza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Presenti 26, c’è il numero legale, possiamo iniziare il Consiglio con i soliti richiami. Seduta del Consiglio comunale del 19 gennaio 2026. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, affido ai consiglieri Manicardi, Giordano e Bertoldi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2, articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte a discussioni e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.”

PROPOSTA N. 108/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO, GIORDANO, POGGI, MANICARDI, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CONNOLA, GUALDI, (PD), ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (PRI- AZIONE SOCIALISTI LIBERALI)- AVENTE OGGETTO: SOLIDARIETA' E VICINANZA ALLA POPOLAZIONE DELL'IRAN IN PROTESTA

PROPOSTA N. 117/2026 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PULITANÒ AVENTE OGGETTO: MOZIONE DI FERMA CONDANNA SULLA BRUTALE REPRESSIONE DEL POPOLO IRANIANO DA PARTE DEL REGIME TEOCRATICO KHOMEINISTA

Il PRESIDENTE: “Come anticipato già nella Capigruppo, avete visto che è stata presentata una mozione, in particolare quella che ha preso il numero di proposta 173 del gruppo Fratelli d'Italia a prima firma del consigliere Pulitanò avente ad oggetto: «Mozione di ferma condanna sulla brutale repressione del popolo iraniano da parte del regime teocratico khomeinista» che verrà trattata unitamente a quella già calendarizzata dei gruppi PD, prima firma consigliera Di Padova, nonché di AVS, Movimento 5 Stelle, Spazio Democratico, Partito Repubblicano, Azione e Socialisti, che ha ad oggetto: «Solidarietà e vicinanza alla popolazione dell'Iran in protesta». Pertanto propongo in questo modo: verranno illustrate una dopo l'altra, prima quella in ordine cronologicamente presentata dalla maggioranza, poi a seguire quella a prima firma di Pulitanò, per fare poi una discussione unica. Quindi io darei la parola alla prima firmataria, consigliera Di Padova, per la presentazione della propria mozione”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Chiaramente questa mozione ha come obiettivo fondamentale quello di offrire solidarietà e vicinanza alla popolazione dell'Iran in protesta ormai da diverse settimane. Premesso che nel 1979 la rivoluzione iraniana portò alla caduta della monarchia e all'instaurazione della Repubblica Islamica dell'Iran con la promessa, quanto meno percepita, di maggiore giustizia sociale, indipendenza e partecipazione popolare. Nel periodo precedente al 1979 l'Iran viveva una fase di modernizzazione economica sostenuta dalle entrate petrolifere, che tuttavia si accompagnava a profonde disuguaglianze sociali, a una distribuzione iniqua della ricchezza, a un sistema politico autoritario che limitava le libertà civili e la partecipazione democratica. Nelle fasi successive alla rivoluzione, il sistema politico iraniano si è progressivamente strutturato come regime teocratico, limitando fortemente il pluralismo politico e la libertà di espressione e i diritti civili, con un impatto particolarmente grave sulla condizione delle donne. Nel corso dei decenni ampi settori della società iraniana hanno più volte espresso, attraverso movimenti studenteschi, mobilitazioni civili e proteste popolari, la richiesta di riforme democratiche e di rispetto dei diritti umani, regolarmente represses con forza. Dalla fine del 2025 sono in corso nuove proteste di massa contro il regime teocratico, partite da Teheran e rapidamente estese a numerose città del Paese, accompagnate da una dura repressione, violenze verso i manifestanti e dal sistematico isolamento informativo attraverso il taglio o la limitazione delle comunicazioni digitali. Le mobilitazioni attuali rappresentano una continuità storica di questa lunga domanda di giustizia e libertà, esprimendo una profonda richiesta di cambiamento democratico e di diritti fondamentali. Evidenziato che le donne iraniane svolgono da decenni un ruolo centrale nei movimenti di protesta, opponendosi alle discriminazioni introdotte dopo il 1979 e rafforzate negli anni successivi, rivendicando libertà personali, autodeterminazione e pari diritti, lo slogan «Donna, vita, libertà» sintetizza il carattere strutturale della lotta per l'emancipazione femminile come condizione imprescindibile per una società democratica. La repressione colpisce in modo particolare donne giovani e attiviste attraverso arresti arbitrari, violenze, intimidazioni e processi sommari. Considerato che si ritiene fondamentale ribadire a livello locale, nazionale ed europeo il sostegno al

popolo iraniano che, anche attraverso i movimenti democratici in patria e nella diaspora, continua a lottare con coraggio per la giustizia e la libertà, denunciando la gravità della repressione e dell'isolamento del Paese, le istituzioni democratiche europee e internazionali hanno più volte condannato la violazione dei diritti umani in Iran, affermando il diritto alla libertà di manifestazione, di espressione e all'uguaglianza di genere. Nel sostenere le istanze di democrazia e di sviluppo economico, resta fondamentale il rispetto del diritto internazionale e dell'autodeterminazione del popolo iraniano, evitando interferenze esterne e unilaterali e preservando l'autonomia dei processi interni. Considerato inoltre che la promozione dei diritti delle donne, dell'uguaglianza di genere e della libertà di autodeterminazione costituisce un principio fondamentale della Costituzione italiana e dei trattati dell'Unione europea, anche le istituzioni locali, attraverso prese di posizione chiare, possono contribuire a mantenere viva la memoria storica e a rafforzare la solidarietà internazionale verso i popoli che lottano per la democrazia.

Il Consiglio Comunale di Modena esprime la piena solidarietà e il sostegno del Comune di Modena al popolo iraniano e alle sue mobilitazioni democratiche, riconoscendo il ruolo centrale storico delle donne nella lotta per la libertà e la giustizia. Condanna con fermezza la repressione violenta delle proteste, gli arresti arbitrari, le uccisioni e ogni forma di violenza istituzionale, con particolare riferimento alle violazioni dei diritti delle donne e delle ragazze. Ribadisce il sostegno ai diritti delle donne iraniane, alla loro libertà di scelta, di espressione di autodeterminazione, denunciando ogni forma di discriminazione di genere imposta dal regime teocratico instaurato dopo il 1979. Sollecita il Governo italiano e le istituzioni europee a adottare iniziative diplomatiche e politiche efficaci per la tutela dei diritti umani in Iran, con una specifica attenzione alla protezione delle attiviste e delle difensore dei diritti umani, rafforzando al contempo l'autorevolezza dell'Italia e dell'Europa sullo scenario internazionale e il ruolo di promotrici del rispetto dell'applicazione del Diritto Internazionale in questo momento di crisi generalizzata a livello globale. Promuove nel territorio comunale iniziative di informazione e sensibilizzazione che valorizzino il contesto storico, i diritti delle donne e la lunga lotta del popolo iraniano per la democrazia. Trasmette la presente mozione alle istituzioni nazionali ed europee competenti, affinché la posizione del Consiglio Comunale di Modena contribuisca a una presa di posizione forte e condivisa”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Di Padova. Do la parola al Consigliere Pulitanò per la presentazione della mozione di cui lui è primo firmatario”.

Il consigliere PULITANÒ: “Do lettura anch'io della mozione di ferma condanna sulla brutale repressione del popolo iraniano da parte del regime teocratico khomeinista, una mozione che spera di gettare un fascio di luce su quello che sta avvenendo in Iran per evitare che, per l'ennesima volta, il mondo democratico si giri dall'altra parte e non si accorga di quello che sta avvenendo in quel lembo di terra. Premesso che la Repubblica Islamica dell'Iran ha dato vita nel corso degli anni a un sistema teocratico chiuso a autoreferenziali che è lungi da farsi garante le aspettative di benessere e sviluppo della popolazione locale e dal governare per la pacificazione del Paese, ha finito con l'assumere i contorni di un vero e proprio regime oppressivo, limitando i diritti delle donne e delle minoranze presenti nel Paese, nonché le prospettive di modernizzazione della società, facendo oltretutto ampio ricorso alla pena di morte e a durissime misure repressive del dissenso, limitando fortemente le libertà di stampa e di espressione. L'attuale assetto politico ed istituzionale della Repubblica Islamica dell'Iran è fortemente concentrato intorno alla figura della Guida Suprema che esercita un controllo determinante sulle principali leve del potere esecutivo, giudiziario, militare e di sicurezza, limitando in modo significativo il pluralismo politico e la possibilità di un effettivo controllo democratico. Sotto la leadership dell'attuale Guida Suprema Ali Khamenei, il sistema di governo iraniano ha progressivamente rafforzato il ruolo degli apparati di sicurezza e del corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche nella gestione dell'ordine interno, attribuendo loro ampi poteri nella repressione del dissenso politico e sociale. Negli ultimi anni le autorità iraniane hanno fatto ricorso con crescente frequenza alla qualificazione delle proteste e alle

manifestazioni pacifiche dei cittadini iraniani come minacce alla sicurezza nazionale e all'ordine religioso, giustificando in tal modo l'adozione di misure repressive severe e sproporzionate nei confronti della popolazione civile. La concentrazione del potere decisionale e l'assenza di reali meccanismi di responsabilità politica e giudiziaria, hanno contribuito al consolidamento di pratiche repressive e una limitata assunzione di responsabilità per le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza e dagli apparati statali. Numerose segnalazioni da organizzazioni internazionali indipendenti indicano che le autorità iraniane hanno fatto ampio ricorso ad arresti arbitrari, procedimenti giudiziari ingiustificati e restrizioni sproporzionate nei confronti di manifestanti, giornalisti, studenti, attivisti della società civile e difensori di diritti umani che hanno esercitato pacificamente le proprie libertà fondamentali. Il sistema giudiziario iraniano è stato più volte oggetto di rilievi critici per la mancanza di adeguate garanzie processuali, l'assenza di piena indipendenza e l'utilizzo di pratiche incompatibili con gli standard internazionali del giusto processo, inclusa l'ammissione di confessioni estorte e la limitazione del diritto di difesa. Persistono segnalazioni attendibili relative all'uso della tortura, di maltrattamenti e della detenzione in condizioni incompatibili con la dignità umana, nonché all'applicazione di punizioni corporali vietate dal Diritto Internazionale dei diritti umani. Le autorità iraniane hanno limitato la cooperazione con i meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani, rifiutando l'accesso al Paese a relatori speciali delle Nazioni Unite, missioni indipendenti di accertamento dei fatti ed esperti internazionali, ostacolando così la verifica imparziale di violazioni denunciate. Donne e ragazze, persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, persone con orientamento sessuale, cittadini rifugiati o migranti, in particolare di origine afghana, continuano a essere esposti a forme diffuse di discriminazione, esclusione e repressione, sia nella normativa e sia nella prassi applicativa. Considerato che a partire dal 28 dicembre 25 in Iran sono esplose manifestazioni di protesta, inizialmente promosse da commercianti e piccoli imprenditori in risposta al crollo della moneta locale e all'impennata dell'inflazione, sullo sfondo di una crisi economica profonda e persistente, tali proteste si sono rapidamente stese all'intero territorio nazionale, interessando tutte le 31 province della Repubblica Islamica, coinvolgendo fasce sempre più ampie e diversificate della popolazione. Quindi quella che era nata come una mobilitazione contro il peggioramento delle condizioni economiche e del costo della vita, si è progressivamente trasformata in un ampio movimento antigovernativo, caratterizzato dalla contestazione del sistema politico e del governo clericale dell'Iran, accompagnato da richieste di riforme strutturali e di ampliamento delle libertà civili. La più recente mobilitazione sta interessando anche i settori della società tradizionalmente considerati più conservatori e neutrali, ma a fronte dell'ampliarsi e del radicalizzare delle proteste in Iran è in corso una repressione brutale e sistematica, con il ricorso all'uso di armi da fuoco, pallini metallici e pestaggi contro i manifestanti, in larga parte pacifici, causando numerose vittime, incluse donne e minorenni. Le violenze in atto sembrano ripetere uno scenario simile a quanto già avvenuto a partire dal settembre 2022, con la sanguinosa repressione del movimento di protesta per la morte di Masa Amini quando, a dispetto degli appelli alla moderazione rivolti dalla comunità internazionale alle autorità di Tehran, la risposta delle forze di sicurezza e di polizia iraniane alle manifestazioni di protesta apparve improntata alla rigidità, oltre che indiscriminata, sproporzionata e non necessaria, causando la perdita di numerose vite umane e di un elevato numero di feriti. Vado direttamente alle formule d'impegno.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale di Modena esprime pubblicamente la piena solidarietà e vicinanza al popolo iraniano nella sua lotta per la libertà, la democrazia e il rispetto dei diritti umani contro l'oppressione del regime degli Ayatollah. Condanna con fermezza la repressione violenta delle proteste, gli arresti arbitrari, le uccisioni e ogni forma di violenza. Ribadisce il sostegno ai diritti delle donne iraniane alla loro libertà di scelta, di espressione e di autodeterminazione, denunciando ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, sull'etnia, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche e sulle condizioni personali e sociali imposte dal regime teocratico instaurato dopo il 1979. A trasmettere copia del presente Ordine del Giorno al Governo italiano, al Parlamento europeo e alle competenti istituzioni nazionali e internazionali,

affinché venga rafforzata ogni iniziativa diplomatica e politica volta a sostenere la causa e la libertà del popolo iraniano. Chiedere con fermezza alle autorità iraniane la rinuncia alla pena di morte quale strumento di repressione del dissenso e la sospensione immediata dei procedimenti giudiziari e delle condanne comminate in relazione alle proteste in corso. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere, anche per il supporto della sintesi. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Chiediamo qualche minuto di interruzione dei lavori per un confronto”.

Il PRESIDENTE: “Certo, visto l’orario era già preventivato lo scenario, quindi sospendiamo per qualche minuto il Consiglio per permettere a tutti la valutazione degli ordini del giorno, soprattutto quello più recente”.

La Seduta, sospesa alle ore 18:25, riprende alle ore 19:20

Il PRESIDENTE: “Invito i Consiglieri a prendere posto. Possiamo iniziare il dibattito che, come avevo già anticipato, è unico su entrambe le mozioni. Segnalo ufficialmente che la mozione di maggioranza a prima firma della consigliera Di Padova è stata ritirata e ripresentata con alcune modifiche, fra poco darò anche atto al nuovo protocollo della stessa proposta, quindi a breve vedrete la versione definitiva. Intanto, anche per guadagnare un po' di tempo, possiamo iniziare il dibattito. Do la parola alla consigliera Di Padova che illustra, magari sottolineando le differenze e le novità della nuova mozione ripresentata a fronte al ritiro della precedente”.

La consigliera DI PADOVA: “Abbiamo ritirato la mozione precedente e ripresentato la mozione che in realtà è rimasta uguale nella sostanza e quasi identica nella forma. Abbiamo modificato il primo punto del «Premesso che» e diventa: «Nel 1979 la rivoluzione iraniana portò alla caduta della monarchia e all'instaurazione della Repubblica Islamica dell'Iran». Abbiamo poi modificato leggermente il dispositivo, sostenendo che al punto 4: «Ci impegniamo a promuovere nel territorio comunale iniziative di informazione e sensibilizzazione che valorizzino il contesto storico», eccetera. Al punto 5: «Ci impegniamo a trasmettere la presente mozione alle istituzioni nazionali ed europee competenti affinché la posizione del Consiglio Comunale di Modena contribuisca ad una presa di posizione forte e condivisa al fine di adottare iniziative diplomatiche e politiche efficaci per la tutela dei diritti umani in Iran, con una specifica attenzione alla protezione delle attiviste e delle difensore dei diritti umani, rafforzando al contempo l'autorevolezza dell'Italia e dell'Unione Europea sullo scenario internazionale e il ruolo di promotore di rispetto dell'applicazione del Diritto Internazionale in questo momento di crisi generalizzata a livello locale». Questi sono i due punti che abbiamo concordato nella nuova versione, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Con questa precisazione e nuova illustrazione dei punti salienti, invito il Consiglio e i Consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Bertoldi. Potete prenotarvi così capiamo chi vuole parlare e ci organizziamo”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, io sono comunque contento del fatto che ci siano due mozioni molto simili, per certi aspetti sovrapponibili nell'intendimento. Tra l'altro le ultime piccole variazioni che sono state fatte anche dalla mozione presentata dalla maggioranza vanno proprio nel senso di una comunione di intenti, sia da parte della maggioranza che della parte delle minoranze. Il tema riguarda la difesa delle popolazioni che decidono anche di manifestare un dissenso, nonché il fatto di essere contro ogni forma di totalitarismo, compreso quello religioso. Questa è una teocrazia a tutti gli effetti che non dà la possibilità alle persone di poter essere libere di esprimere le proprie

convinzioni, le proprie idee. Ci troviamo di fronte a una situazione in cui le proteste molto ampie, molto partecipate del popolo persiano e del popolo iraniano sono state soppresse col sangue, si parla appunto di migliaia di morti. Credo che manifestare la solidarietà al popolo iraniano senza spaccature e senza divisioni da parte di questo Consiglio comunale, sia qualcosa di molto importante. A Modena abbiamo una consistente comunità iraniana che sicuramente si aspetta che il Consiglio esprima la propria vicinanza alle loro istanze e necessità. Quindi sono molto soddisfatto del fatto che si riesca a chiudere la quadra e a presentare una posizione più o meno unitaria in questo Consiglio comunale. Faccio la manifestazione di voto, voterò entrambe le mozioni presentate, sia quella presentata dalla maggioranza che quella presentata dalla minoranza”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi, altri interventi? Abrate, prego”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. Con la nostra mozione, ma certamente anche con la mozione che ha presentato l’opposizione, vogliamo ribadire il nostro sostegno al popolo iraniano che, attraverso i movimenti democratici sia in patria che nella diaspora, sta lottando con coraggio per la giustizia e la libertà contro un regime teocratico e tirannico che da sempre condanniamo. È importante denunciare la gravità della repressione in atto contro donne, uomini, ragazze e ragazzi che, partendo da una situazione economica disastrosa, da un’inflazione galoppante che affama la popolazione, stanno giustamente protestando in nome della libertà e della democrazia dopo anni di abolizione di diritti umani e di libertà, chiedendo un cambiamento profondo di regime. La nostra mozione sottolinea in particolare il sostegno ai diritti delle donne iraniane e alla loro libertà di scelta, di espressione, di autodeterminazione, denunciando ogni forma di discriminazione di genere imposta dal regime teocratico instaurato dopo il 1979. Chiediamo di fermare il massacro di cui non abbiamo le reali dimensioni per l’isolamento imposto dal regime degli Ayatollah, con l’oscuramento di internet e dei canali di comunicazione, ma che molte fonti ci dicono essere intorno ormai ai 15 mila morti, senza contare le esecuzioni capitali e le atrocità che in questo momento vengono perpetrate. Le istituzioni democratiche europee e internazionali hanno più volte condannato le violazioni dei diritti umani in Iran, affermando il diritto alla libertà di manifestazione, di espressione, all’uguaglianza di genere, ma mai come oggi l’intervento delle istituzioni internazionali appare necessario, urgente e potrebbe essere in qualche modo determinante per una svolta di regime. Chiediamo quindi anche al governo italiano di assumere una posizione netta e coerente con la difesa dei diritti umani. Auspichiamo che l’Unione Europea, che ancora una volta mostra una profonda debolezza, faccia sentire la propria voce. Occorre un’iniziativa diplomatica che, accanto a misure sanzionatorie mirate nei confronti del regime iraniano, si rivolga anche ai paesi della Regione affinché contribuiscano ad una transizione democratica in Iran. Allo stesso tempo riteniamo che sia indispensabile scongiurare qualsiasi attacco militare da parte di Paesi stranieri. La storia di questi decenni ci insegna che interventi militari unilaterali esterni, a partire dal Medio Oriente, sono stati dei fallimenti, dall’Afghanistan, all’Iraq, alla Libia. Nonostante la repressione in Iran le piazze continuano a sfidare un regime violento e oscurantista. Tuttavia chi lotta contro l’Ayatollah sa che la libertà non arriva con un intervento militare straniero. Le cosiddette esportazioni di democrazia hanno lasciato dietro di sé disastri, massacri e Paesi distrutti in nome di una liberazione che non è mai arrivata. La libertà non si sgancia da un drone, non si raggiunge con interventi militari più o meno mirati. La teoria della polizia morale e mondiale che si arroga il diritto di colpire ovunque in nome della democrazia, è una violazione sistematica del Diritto Internazionale che, mai come in questo periodo, va invece riaffermato. È una logica che continua a ignorare la volontà dei movimenti popolari. Il cambiamento in Iran deve nascere dal coraggio delle iraniane, degli iraniani, dalla forza degli scioperi, dall’organizzazione di una coalizione di forze democratiche. È una prospettiva che sembra in questi giorni complessa a fronte di notizie di una posizione interna al regime frammentata per motivi etnici, religiosi, economici, ma all’esterno si muovono interessi stranieri pericolosi che hanno come obiettivo non certo innanzitutto il futuro democratico dell’Iran, ma piuttosto interessi economici ed equilibri di potere nell’area

mediorientale. Un allargamento del conflitto sarebbe gravissimo, avrebbe conseguenze devastanti per l'intera regione e per la popolazione civile con un rischio importante di guerra civile. Noi dobbiamo stare dalla parte di chi resiste non di chi vuole trasformare l'Iran in un nuovo teatro di guerra. Siamo, sono contro le guerre, contro la repressione, sempre. Non invochiamo l'intervento armato ma un intervento diplomatico multilaterale, perché sappiamo che la libertà non si impone, si conquista, e chi la conquista lo fa con la propria voce a costo purtroppo anche della propria vita. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Abrate. Altri? Se non ci sono altri interventi, le metto in votazione. Grazie Mazzi, prego”.

Il consigliere MAZZI: “Non posso che anche io rallegrarmi del fatto che si vada verso la votazione di una mozione per intervenire su questo tema così importante come quello della situazione in Iran, su cui tra l'altro già una settimana fa il Consiglio Comunale aveva già espresso solidarietà nei confronti di questa popolazione. Non possiamo non essere davvero solidali con una popolazione che in questo momento chiede più libertà, più diritti, più democrazia. Questo è assolutamente bene che lo esprimiamo anche come semplice Consiglio Comunale, però per noi è importante quello che sta succedendo e speriamo davvero che chi governa in quel Paese possa ascoltare la voce della gente, concedendole quelle libertà che invece vengono sistematicamente negate. Non è facile in questi momenti, la resistenza è molto forte, ma l'auspicio senz'altro è che la situazione possa cambiare. È davvero importante ancora una volta in questo contesto riaffermare i valori proposti dal mondo occidentale, quindi in particolare la democrazia intesa proprio nel rispetto e nell'attenzione verso tutti, incluse appunto tutte le minoranze, e le libertà fondamentali che sono alla base del vivere civile e che invece sempre più spesso nei vari regimi nel mondo vengono negate. Dobbiamo ribadire invece quanto sono importanti, preziose e andrebbero maggiormente diffuse anche nel concreto in tanti Paesi. È importante altrettanto ribadire l'importanza che si vada verso una separazione dei poteri, una teocrazia è davvero qualcosa di non adeguato per un governo di un Paese. Uno dei valori del mondo occidentale è proprio la laicità, che non è laicismo, nel senso che la laicità vera è quella che rispetta e dà attenzione e valore a tutte le religioni, ma nello stesso tempo tiene ben separati l'ambito religioso da quello civile. È chiaro che ci muoviamo in un contesto come quello del mondo islamico, che sappiamo essere la religione che maggiormente tiene una forte vicinanza tra l'aspetto politico e l'aspetto religioso, quindi ci sono tutta una serie di criticità e di attenzioni per riuscire davvero ad affermare questo principio però non possiamo che ribadirlo e monitorarlo. Come già è stato detto, sollevo il tema della libertà e dei diritti delle donne. Anche qui siamo in una situazione dove è importante che si ribadiscano i valori della libertà e dell'autodeterminazione delle donne. Colpisce che in tanti casi dove ci sono dei regimi non democratici, le prime a essere bersaglio di forme di emarginazione e forme di oppressione sono proprio le donne. Una vera libertà delle donne è importante che sia promossa e sostenuta in tutto il mondo, a fronte invece di episodi che come l'Afghanistan e non solo che testimoniano invece forme di oppressione crescente nei loro confronti. Come attenzione da monitorare in questa fase è quella al passaggio di governo, nel momento in cui ci dovesse essere, perché abbiamo esperienze molto chiare nel mondo arabo in particolare di come certi passaggi di governo in realtà siano avvenuti in un modo per cui la soluzione è stata peggiore rispetto alla situazione precedente. La storia delle Primavere Arabe hanno creato una serie di speranze, ma nella realtà spesso si sono tradotte in situazioni negative per le popolazioni, il primo esempio è quello della Siria. Questo fa capire che non basta dire che qualche dittatore o governante assoluto viene mandato a casa per ottenere una situazione senz'altro migliore, quindi anche da questo punto di vista occorre tantissima attenzione. Detto questo, ben venga questa solidarietà tutt'altro che scontata e non teniamo assolutamente abbassata l'attenzione su questo Paese. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Mazzi. Altri? Prego, consigliera Carriero”.

La consigliera CARRIERO: “Grazie della parola e benvenuti ai colleghi. Inizio il mio intervento con una frase che ritengo assolutamente dissacrante e per nulla condivisibile: «L'ordine regna a Teheran». Questa frase l'ho creata parafrasando una nota frase pronunciata circa due secoli fa in uno dei tanti tentativi rivoluzionari su Varsavia attribuita a Orange Sebastiani. Per alcuni potrebbe identificare il raggiungimento dell'obiettivo di conquista dell'Iran, ma nessuno di noi in questo consesso la condivide. Ora come allora sarebbe il segno di un fallimento, della negazione dei principi, dei valori, dei diritti e dei doveri. Principi e valori che sono alla base della nostra democrazia, del nostro Paese e degli altri Paesi che costituiscono la nostra Unione Europea alla quale, a dispetto dei troppi che sembrano non essere in grado di riconoscere l'importanza e i risultati di decenni di libertà, molte popolazioni, comunità e persone di altre parti del mondo sono oppresse dai regimi dittatoriali, dalle autocrazie e dalle teocrazie. Diritti che, così come i doveri – di cui parlerò dopo – devono essere comuni a ogni latitudine e a ogni longitudine, costituendo un patrimonio inalienabile di ogni popolo e di ogni persona, anche di quelle iraniane e di quegli iraniani a cui sono stati sottratti con violenza oramai da quasi 50 anni da una parte di un governo che millanta uno spirito rivoluzionario e che è stato in grado solo di armare movimenti terroristici in molte aree, costituendo una minaccia costante per tutta l'area meridionale e per l'Asia centrale, reprimendo, torturando, negando, imponendo, impoverendo e uccidendo i propri cittadini, e non solo i propri. I numeri che riescono a filtrare dall'Iran, lasciato volutamente nel buio digitale per operare con più tranquillità le violenze per reprimere, sono spaventosi. Le morti di questa ondata di violenza da parte del regime islamista degli Ayatollah sembrano avvicinarsi a 20.000, aggiungendosi alle numerosissime vittime causate dalla repressione delle numerose manifestazioni di legittima e democratica protesta succedutesi negli anni, nonché all'infinito e comunque sconosciuto novero di persone detenute per anni nelle carceri lager di quel Paese, alle impiccagioni e alle altre forme di esecuzione di chiunque dissenta. Possiamo dire che da quasi cinque decenni in Iran è in corso un auto-genocidio prodotto con inflessibilità, fanatismo e disprezzo del regime islamista, nemico a parole dell'Occidente ma in realtà ostile alla libertà, alla civiltà, alla voglia di vivere del proprio grande popolo, e in esso in particolare delle donne e delle ragazze. Perché il regime di Teheran e la sua ideologia odiano profondamente le donne in quanto tali, odiano la loro forza, la loro libertà, il loro desiderio di vivere, pensare, vestirsi come meglio credono. Non a caso lo slogan «Donna, vita, libertà» è nato proprio nell'ambito della comunità femminile, colonna del movimento di liberazione curdo e divenuta emblematica nella lotta per la libertà del popolo iraniano, a partire dalle ondate di protesta per l'assassinio di Masa Amini. Noi tutte e noi tutti dobbiamo molto a quelle donne e a quegli uomini che in Iran, sfidando letteralmente le mitragliatrici, si stanno impegnando per sostenere il loro – che poi è anche il nostro – diritto alla vita e alla libertà. Se i diritti non conoscono latitudine e non conoscono longitudine, così vale anche per i doveri, tra i quali riveste un ruolo prioritario sostenere le proteste pacifiche e dirette al riconoscimento dei più elementari diritti. Per questo ritengo che questa risoluzione e anche la condivisione di quella della destra, esprimendo solidarietà e vicinanza alla popolazione dell'Iran in protesta, siano un atto doveroso inserito nella scia che ha accompagnato analoghe discussioni anche a livello parlamentare, accomunandoci a tante altre città in Italia, in Europa e nel mondo. È chiaro che sia questo consesso, sia la stessa città di Modena possono operare solo con effetti limitati al sostegno della richiesta del popolo iraniano contro il regime degli Ayatollah, ma questo non ci deve impedire di far sentire la nostra voce e di assicurare costanti azioni di sensibilizzazione – è l'unica cosa che possiamo fare – ed informazione sulla lotta eroica in corso di questo antichissimo e grande Paese. Questo anche attraverso misure simboliche che invito la città ad operare, come l'ostensione dalle finestre del Comune di stendardi a sostegno della richiesta di libertà, oppure delle bandiere iraniane impiegate nelle manifestazioni. Credo anche che fra queste azioni potrebbe rientrare il supporto fornito da questa Amministrazione all'iniziativa di approfondimento ed informazione, eventualmente con il diretto impegno delle associazioni degli esuli iraniani. Questo per non dimenticare chi ha già sacrificato la propria vita per la libertà e per chi sta combattendo anche in

questo momento per difendere il futuro libero dei propri figli. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Vi invito a iscrivermi, visto l’orario. Prego, Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Colleghe, oggi discutiamo due mozioni sull'Iran che partono entrambe da un presupposto condivisibile: la solidarietà al popolo iraniano e la condanna della repressione violenta in atto. Su questo non può esserci ambiguità: arresti arbitrari, uccisioni, pena di morte e negazione sistematica di diritti umani sono fatti gravi documentati e inaccettabili, come richiamato anche dalla mozione presentata dal gruppo Fratelli d'Italia, quindi entrambe in questa direzione. Sono felice che il Sindaco – che oggi non è qua con noi – abbia ricevuto una delegazione iraniana e abbia fatto un post in merito per chiarire qual è la posizione del Primo Cittadino in merito alla necessità di sostenere e tenere il faro puntato su questo evento. La nostra mozione nello specifico sottolinea che la democrazia non si esporta e che il nostro compito, come istituzione democratica, è sostenere quella lotta senza strumentalizzarla, senza ragionare in un pretesto geopolitico e ideologico. Un altro elemento decisivo è il ruolo delle donne, la mozione del PD riconosce lo slogan «Donna, Vita, Libertà», che non è uno slogan identitario o simbolico, ma il cuore politico della rivolta iraniana. Senza emancipazione femminile non esiste alcuna transizione democratica credibile. Ricordiamo tutti un Iran dove c'era più libertà di ascoltare la musica, c'era la possibilità di studiare per tutti e c'erano le minigonne. Infine considero anche molto importante il richiamo esplicito al diritto internazionale, l'autodeterminazione dei popoli, al rifiuto delle interferenze unilaterali, in una posizione coerente con la Costituzione italiana e con una visione progressista delle relazioni internazionali, ferma sui diritti ma responsabile. In generale mi sento di dare la mia vicinanza al popolo iraniano, anche per la mia conoscenza diretta di una parte di esso, che sta vivendo dei momenti molto difficili, dove ci sono famiglie che non riescono a parlare con i propri nonni, con i propri genitori, con i fratelli che sono là in un clima di grave incertezza. Stanno arrivando anche delle foto di persone che verrebbero uccise dentro gli ospedali e che, se dovesse essere confermato, costituirebbe un elemento gravissimo perché all'interno degli ospedali deve poter esserci la sicurezza di essere curati, anche se non si è allineati con il regime. Non faccio altro che tenere attivo e voler mantenere un focus su questo evento, senza dimenticarcene nel momento in cui Presidenti di altri Stati decidono di non agire, come ci si aspetterebbe all'interno di questo contesto, ma di continuare a fare pressione. Può essere questo anche banalmente nel condividere un post, nel mantenere attiva l'informazione riguardo a questo popolo, anche perché è la seconda ondata dopo quella di due o tre anni fa. Ovviamente i morti stanno aumentando ed è sempre più difficile farla ripartire, quindi è un momento di Pivot di questo Paese, con la speranza che torni a far parte dei Paesi che possiamo annoverare all'interno, anche se in Persia, dei Paesi occidentali. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bignardi. Qualcun altro immagino che voglia dare un contributo, ad esempio i proponenti. Altrimenti votiamo. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie, Presidente. Sono oggettivamente molto contento che questo Consiglio, in una occasione come quella che ci occupa oggi e con posizioni iniziali diverse, si sia stretto intorno a quello che è l'unico vero risultato, cioè la massima solidarietà nei confronti di un popolo oppresso e la ferma condanna della repressione di un governo, quello teocratico di stampo islamista da parte della guida suprema Khomeini, del fiero popolo iraniano. Purtroppo il popolo iraniano vive da troppi anni, anche prima nel 1979, una situazione veramente drammatica al proprio interno. Prima fu lo Scià di Persia a dover abbandonare l'Iran dopo il colpo di Stato di Khomeini. Personalmente ritengo che il principale motivo per il quale lo Scià di Persia abbia dovuto abbandonare il Paese, è stata più che altro la sua scelta di posizionare l'Iran più nello scacchiere occidentale che nello scacchiere mediorientale. Quel governo fu apripista, utilizzando le

dovute proporzioni, seppur con un governo autocratico, di una strada nuova sotto il profilo della valorizzazione dei diritti in Iran: il suffragio elettorale femminile per esempio fu una delle prime riforme che lo Scià di Persia portò. Evidentemente le tensioni sociali e l'appiattimento nei confronti del mondo Occidentale non riuscì a sedare il dramma di quel popolo fino a quando, nel 1979, la guida islamica Khomeini sovvertì il potere, andando a guidare uno dei paesi più belli del Medio Oriente e, credo sin da subito, soffocando tutte le libertà che noi conosciamo nei confronti di quel popolo che, a differenza di molti altri Paesi in quel contesto, avevano già conosciuto le libertà e la democrazia. Adesso ci tocca un importante lavoro, che purtroppo da quando siamo stati eletti abbiamo dovuto effettuare anche tra altri contesti, cioè quello di mandare un messaggio molto chiaro all'esterno di questo palazzo. ovvero che il Consiglio Comunale di Modena rifiuta categoricamente la repressione, il ricorso a giudizi sommari e la pena di morte quale strumento di repressione delle violenze. Questo ci deve vedere molto chiari, poiché anche quando parliamo del contesto internazionale chiediamo giustamente che il Diritto Internazionale trovi finalmente dignità. Purtroppo a volte ci dobbiamo scontrare con quella che è la realpolitik. Quello che sta avvenendo in Iran deve veramente tenerci attenzionati, perché ci sono uomini e donne che combattono per avere un'economia diversa, ma soprattutto avere un Iran totalmente diverso, come l'hanno conosciuto i loro nonni. Scegliete voi dove dislocare temporalmente quel momento, ma in passato l'Iran ha vissuto una vita totalmente diversa rispetto a quello che sta vivendo ormai da troppi anni. Soffocare la voglia di libertà da parte di tutte le categorie sociali ed economiche di quel Paese, è uno scempio che non può sicuramente farci rimanere inerti e silenziosi. Ogni volta che nel mondo avviene una repressione così sanguinaria e così drammatica come quella che sta vivendo il popolo iraniano, il segnale che deve mandare un'istituzione democraticamente eletta come la nostra, è esclusivamente uno: quello della ferma condanna. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. La parola consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Parto da un'affermazione importante che ha espresso chi mi ha preceduto, cioè che al di là dei differenti posizionamenti e valutazioni su alcune questioni, quello che è importante esca – e che uscirà, credo – da quest'Aula oggi, è un'unanime condanna di quello che sta succedendo in Iran. Sta succedendo nel mondo in questi giorni in modo drammatico, ma sicuramente il regime teocratico – su questo ci sarebbe anche molto da dire con una serie di considerazioni, ma vediamo se c'è tempo dopo – sta perpetrando dal 1979 a venire ad oggi. Su questo la ferma condanna di questo Consiglio, che porta al voto favorevole anche della mozione presentata da Fratelli d'Italia condivisibile nei suoi passaggi, credo sia importante perché afferma il principio della democrazia che va difesa. Vanno difesi diritti, va difesa di libertà di chiunque. Dopodiché, rispetto a quello che ha detto chi mi ha preceduto e anche da qualcun altro, io ho molte perplessità, nel senso che non è che prima del 1979 l'Iran fosse la patria dei diritti. La storia dell'Iran è quella di un Paese che nel 1953 – scusate se vado indietro - è governato democraticamente da Mosaddegh che fa un errore: nazionalizza la grande ricchezza dell'Iran in petrolio e questo fa innervosire i soliti, cioè MI6 – che non conta più – e la CIA, che ora conta e continua a compiere determinate azioni. Quindi viene deposto in modo antidemocratico e lo Scià acquisisce il potere a seguito di un colpo di Stato. Non è che nel 1979 arrivi in Iran la rivoluzione perché c'è una furia veramente islamista, ma perché il regime dello Scià è il regime della SAVAK, diventato l'emblema della feroce repressione dei diritti. L'ambasciatore cileno in Iran in quegli anni, uno dei protagonisti più vicini a Pinochet, dopo il golpe in Cile e quando ci sono da gestire le contestazioni, dice: «Abbiamo l'esempio, la SAVAK». Quindi non è che prima del 1979 fosse la patria dei diritti. La rivoluzione khomeinista acquisisce, se vogliamo, la situazione di repressione e crea tutti i problemi che conosciamo. Si arriva ai giorni nostri, ma anche in passato, dove si parte da contestazioni che nascono da questioni economiche, ma che in realtà trovano giustamente la loro forza nella difesa dei diritti che sono non solo violati, ma annullati, repressi, massacrati. Sicuramente affermiamo la condanna di tutto questo e la solidarietà al popolo iraniano, ma con una

grande attenzione ad alcuni aspetti. Alcuni l'hanno ricordato, il consigliere Abrate in particolare: attenzione, perché il consigliere Mazzi richiama i valori dell'Occidente, ma giustamente ci aggiunge la democrazia. I valori dell'Occidente sono anche quelli che hanno portato al colpo di Stato che porta al governo lo Scià e la polizia segreta, la SAVAK. I valori dell'Occidente sono anche quelli che in Siria, visto che si citava prima, fanno cadere un governo ferocemente dittatoriale, quello di Assad, e porta al governo quello che fino a ieri era un terrorista, Ahmed al-Sharaa. Solo perché si è tagliato la barba non è che sia diventato più democratico, tant'è che nei primi sei mesi del 2025 la Rete di Sovranità del popolo siriano, la stessa della repressione di Assad, parla di 685 casi di detenzioni illegali, incluse donne e minori, nei primi sei mesi del 2025. Attenzione, quando si ritiene di poter esportare la democrazia, il rischio è che in realtà si aprano le porte ai potenti, ai Trump di turno – si può fare questo nome? Sì, perché le cose che sta dicendo in questa situazione sono sotto gli occhi di tutti – determinati con un retropensiero molto chiaro. È dunque importante l'affermazione unanime di solidarietà al popolo iraniano, così è importante concentrarsi sempre sul diritto internazionale che, nelle sue difficoltà e nelle sue problematiche, è comunque un faro che noi dovremmo sempre guardare per rafforzare i diritti e le libertà di tutti i popoli. Sicuramente quello che è scritto nelle due mozioni, senza ombra di dubbio – lo dico molto chiaramente – è molto importante e molto condivisibile, anche per quanto mi riguarda. Per me è scontato, ma è bene rimarcare l'affermazione dell'importanza della democrazia, della difesa dei diritti, della libertà, su cui tutti quanti, non ho il minimo dubbio, conveniamo. In una giornata come questa è importante affermarla, pur avendo posizioni diverse e valutazioni diverse, ma su questo è bene che ogni tanto facciamo il punto e che diciamo tutti le stesse cose”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Silingardi. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “«Quella lassù, proiettile vicino alla spalla, è una donna in attesa. Quella accanto è la mano della pioggia che schizza sulla sua giovane veste. Quello al centro del corpo, poco più giù della punta dei capelli, è il mio sguardo empio che toglie il veleno dal sonno, il bacio dal fuoco. Quel proiettile sulla spalla sinistra, lontano è la chioma tagliata della donna. le oscure macchie sotto le palpebre, il segreto spalmato sulla finestra. Quei due proiettili abbracciati sono il glaucoma delle bocche taciute nelle lettere proibite di un nome. Quello ancora più sotto è la rigidità consumata della Storia nel dolore dell'asfalto sanguinoso. Quel proiettile a filo del reggiseno è il nome purificato di Kurosh, è il passerotto mattutino del suo cuore, è il bocciolo di melo della sua voce che non appassisce mai. Quello sul petto traboccante della Via Lattea è il pianto alto del vento, è la neve che scende sulle orme delle ferite. Quello accanto, sulla linea della schiena ha le lacrime di Katayun sul cadavere di Esfandiar. E quel proiettile giocoso vicino alle sue trecce è il segreto bisbigliato alle orecchie di una bambina mentre gioca con la morte a Hutach. Chiama per nome i proiettili! Lascia che tornino dal corpo della città alle finestre lineari del tempo, alle tranquille ciotole della luce, il suo corpo devastato è impaziente sulle dita e il suo bacio insegue l'abbraccio di acqua e nube impaziente di libertà». Per Masha Amini, giovane curda, uccisa nel 2022, a 22 anni. Bitā Malakūtī”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Franco. La parola alla consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. La mozione che abbiamo presentato in questo Consiglio comunale nasce dalla convinzione profonda che ciò che sta accadendo in Iran non sia solo una crisi politica contingente, ma una ferita che riguarda la storia, l'identità e il futuro di uno dei più antichi e complessi Paesi del mondo. Iran non è solo l'Iran degli Ayatollah, l'Iran è l'eredità di una civiltà millenaria, la civiltà persiana, che nei secoli ha saputo tenere insieme una pluralità culturale e religiosa: zoroastriani, ebrei, cristiani, musulmani di diverse confessioni hanno convissuto e contribuito alla storia del Paese. Quella ricchezza è parte integrante dell'identità iraniana e rende ancora più evidente quanto il regime teocratico attuale rappresenti una forzatura e

una negazione di quella storia. Questa frattura è stata raccontata in modo straordinario da un'iconica opera, un iconico fumetto, *Persepolis*, la *graphic novel* uscita ormai 26 anni fa della fumettista e regista Marjane Satrapi, iraniana ormai naturalizzata francese da tanti anni. Attraverso lo sguardo di una bambina prima e di una giovane donna poi, «*Persepolis*» mostra cosa ha significato nella vita quotidiana delle persone il passaggio dalla speranza vissuta da qualcuno come tale nel 1979, all'instaurazione di un regime fondato sull'imposizione ideologica, sulla repressione e sulla cancellazione delle libertà personali. È un racconto che ha parlato a milioni di lettori del mondo proprio perché rende visibile, concreta, umana, la violenza di un potere che entra nelle case, nelle scuole, nei corpi e nelle coscienze. Nel 1979 la rivoluzione iraniana si presentò a qualcuno come una promessa di emancipazione, giustizia sociale, partecipazione popolare, fine dell'autoritarismo monarchico. Sì, perché all'Iran l'autoritarismo non lo ha conosciuto dopo il 1979, lo conosceva anche prima del 1979 con quella figura dispotica e decisamente autoritaria che era lo Scià di Persia, in grado di vestire la facce dell'Occidente al momento opportuno e poi, al suo interno, mostrare quanto di meno democratico fosse in grado di essere e di rappresentare in quel momento con la sua gente, con il suo popolo. Quella promessa è stata vissuta da molti come un tradimento. Il potere si è concentrato nelle mani di un regime teocratico guidato dagli Ayatollah che ha imposto una visione religiosa unica e obbligatoria, trasformando la fede in uno strumento di controllo politico e sociale, negando la libertà di coscienza e perseguitando il dissenso anche religioso. La gravità del regime degli Ayatollah non riguarda solo il presente, ma pesa sul futuro dell'Iran, è un sistema che non tollera la pluralità, che reprime le minoranze, che educa le nuove generazioni alla paura e all'obbedienza. Un regime che, come emerge dal racconto «*Persepolis*», tenta di cancellare la memoria di ciò che l'Iran è stato e potrebbe ancora essere: una società viva, colta, aperta, capace di dialogo. In questo contesto la condizione delle donne è il simbolo più evidente della natura del regime. Dopo il 1979 i diritti femminili sono stati progressivamente erosi e i corpi delle donne sono diventati terreno di imposizione ideologica. Eppure sono proprio le donne a essere oggi in prima linea nelle mobilitazioni, in continuità con una lunga storia di resistenza civile. Lo slogan «Donna, Vita, Libertà» è la risposta più netta a un sistema che nega autonomia, dignità e libertà. Le proteste in corso dalla fine del 2025 non sono solo una ribellione contro un potere autoritario, ma una rivendicazione di identità, di memoria e di pluralismo politico, culturale e religioso. La risposta del regime è stata la repressione, arresti arbitrari, violenze, uccisioni, censura, isolamento informativo. È la risposta di un potere che teme la libertà perché la libertà ne mette in discussione la legittimità. Con questa mozione vogliamo ribadire la piena solidarietà al popolo iraniano e il sostegno alla sua lotta per i diritti umani, la democrazia, l'uguaglianza di genere e la libertà di coscienza. Vogliamo farlo nel rispetto assoluto però dell'autodeterminazione stessa del popolo iraniano, senza interferenze unilaterali, senza strumentalizzazioni geopolitiche, il che, a mio avviso, non significa necessariamente senza alcun tipo di intervento. Rispettare l'autodeterminazione, infatti, non significa restare in silenzio, né tantomeno restare fermi. Le istituzioni democratiche hanno il dovere di denunciare con chiarezza la natura repressiva di un regime che nega la pluralità religiosa, la libertà di espressione e la dignità delle persone. Anche una presa di posizione di un Consiglio comunale può contribuire a costruire una coscienza collettiva, a tenere viva l'attenzione, a dire da che parte stiamo. Oggi stare dalla parte del popolo iraniano significa anche ricordare, come ci insegna «*Persepolis*», che dietro ogni regime autoritario ci sono vite, storie, sogni spezzati, ma anche una straordinaria capacità di resistenza. Per tutte queste ragioni io sono molto orgogliosa di quello che questo Consiglio comunale oggi ha fatto, non di mettere da parte le differenze, ma quello di ritrovarsi nelle cose che ci accomunano, che sono il rispetto dei diritti umani e il rispetto del Diritto internazionale. Quello che abbiamo fatto oggi è un atto profondamente politico ed è un atto di rispetto verso la storia d'Europa, verso la storia di quell'Occidente che viene talvolta chiamato in causa in modo non sempre opportuno, non sempre rispettoso della storia stessa d'Europa. È un atto di rispetto verso la pluralità e la dignità soprattutto del popolo iraniano. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. È già stato detto tanto su come si è arrivati a questa situazione, sulle condizioni in cui versa il popolo iraniano da ormai decenni, sulle privazioni delle libertà, sulle condizioni delle donne, sulle imposizioni che questo regime teocratico impone ai propri cittadini. Volevo però porre l'attenzione su quello che è, a mio avviso, un aspetto importante e col quale in questo Consiglio Comunale, con queste due mozioni votate entrambe all'unanimità, diano un grande significato, ovvero come questa situazione è evoluta e sta evolvendo. Tanti ragazzi, tante donne stanno scendendo in piazza per dimostrare il loro dissenso e lo fanno con una profonda consapevolezza: potrebbero non tornare a casa. Questi morti non sono figli di una piazza andata male. Sono figli di una manifestazione che perdura da tanto ormai e chi va a manifestare è pienamente consapevole che potrebbe non tornare a casa, che potrebbe essere arrestato, condannato a morte. Questo gli conferisce un significato decisamente più profondo, perché hanno scelto di non imbracciare le armi contro un regime, ma di andare a manifestare pacificamente contro un regime che invece sono pienamente consapevoli che le armi le userà. Ecco, ora queste 10.000, 15.000 persone, ormai non si sa più neanche quanti sono, acquisiscono un significato profondamente diverso. Un coraggio e una volontà di autodeterminarsi e di scrivere un futuro diverso per loro e per i loro figli che non è comune e non è scontato. Spesso mi chiedo se io avessi il coraggio in una situazione del genere di scendere in piazza comunque, consapevole delle conseguenze. Credo che anche a questo, oltre a tutto quello che è stato detto, questo Consiglio debba pensare e ragionare. Accanto a questo, quali sono gli strumenti che hanno portato a questa profonda consapevolezza di questi giovani, di queste ragazze, di questi ragazzi? A mio avviso è l'istruzione. Una cosa che in Iran, per fortuna, non manca è anche un livello di istruzione che non è comune in tanti paesi simili. Basta paragonarlo all'Afghanistan, in cui le donne e i giovani vivono una situazione del tutto simile, ma in cui sarà decisamente più improbabile aspettarsi questo tipo di reazione da parte della società. Quindi dobbiamo stare, a mio avviso, oggi accanto al popolo iraniano, altresì dobbiamo ricordarci che ci sono tanti altri paesi come l'Afghanistan che non vivono situazioni migliori dal punto di vista delle libertà, soprattutto verso le donne, ma che probabilmente – anche e soprattutto perché i talebani hanno capito molto bene che le donne non devono studiare e i giovani non devono studiare se non sotto il loro controllo – forse sarà molto più difficile vedere situazioni come questa, nell'accezione positiva. Naturalmente nessuno spera di vedere tutti questi morti, ma che un popolo prenda in mano la propria volontà di autodeterminarsi”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. N. 108/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Giordano, Gualdi, Modena, ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. N. 173/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Abrate, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Lenzini, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Giordano, Gualdi, Manicardi, Modena, ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Buona serata, ci vediamo in Consiglio lunedì e, come avete visto, è convocata la Commissione Risorse per giovedì. Buona serata di nuovo”

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA